Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Mercoledì, 4 dicembre** — **Numero 285**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 38: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

***Il numero** 1252 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto**:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 26 novembre 1912 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Carpi, in provincia di Modena;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Carpi è convocato pel giorno 22 dicembre 1912 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 29 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

***Il numero** 1253 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto**:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 26 novembre 1912 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Verbicaro, in provincia di Cosenza;

Veduto l'art. 80 del testo unico della legge elettorale

politica approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Verbicaro è convocato pel giorno 22 dicembre 1912 affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 29 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° dicembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 28 novembre 1912, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Porto Empedocle (Girgenti).

SIRE!

Il commissario straordinario di Porto Empedocle, per assicurare gli utili effetti della sua gestione, deve ancora compiere gli atti per la formazione del piano regolatore, stabilire le condizioni per l'incremento dei pubblici servizi, specie di quelli relativi alla tutela dell'igiene e della sanità, alla polizia urbana o rurale e alla illuminazione pubblica.

Altri provvedimenti occorrono in dipendenza della necessità di sistemare l'azienda daziaria e di dare conveniente assetto alla finanza.

È indispensabile pertanto prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale; ed a ciò provvedere lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Porto Empedocle, in provincia di Girgenti;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Porto Empedocle è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO
SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visti i decreti Ministeriali 10 gennaio 1907, 29 febbraio 1908 e 13 giugno 1911 con i quali furono approvate le norme relative alle prove ed accettazione degli agglomeranti idraulici, dei materiali ferrosi e delle pozzolane.

Visto il decreto Ministeriale 30 settembre 1907 contenente le disposizioni regolamentari per le esperienze sui materiali da costruzione;

Ritenuta la necessità di stabilire altresì i requisiti essenziali cui debbono soddisfare i legnami da impiegare nell'esecuzione delle opere pubbliche dipendenti da questo Ministero, nonchè le norme da seguire nelle prove della loro resistenza per la buona riuscita delle costruzioni;

Visti i metodi normali per le prove dei legnami raccomandati dal VI Congresso dell'Associazione italiana per gli studi sui materiali da costruzione, tenuto nel 1910 a Bologna;

Viste le proposte presentate al riguardo con relazione 30 giugno 1912, dalla Commissione permanente istituita con decreto Ministeriale 21 gennaio 1911 per lo studio delle norme e del controllo scientifico sui materiali da costruzione;

Ritenuto che le dette proposte valgono a disciplinare la materia in modo conforme allo stato attuale degli studi su tale argomento:

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Decreta:

Art. 1.

Sono approvate le allegate « Norme e condizioni per le prove e per l'accettazione dei legnami ».

Art. 2.

L'osservanza di dette norme e condizioni è obbligatoria nell'esecuzione di tutte le opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici o dal medesimo concesse o sussidiate, e come tale dovrà essere prescritta nei relativi capitolati di appalto.

Art. 3.

Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alle preindicate norme e condizioni, o diverse dalle medesime.

Roma, 30 ottobre 1912.

Il ministro
SACCHI.

NORME E CONDIZIONI
per le prove e l'accettazione dei legnami

PARTE I.

Prescrizioni generali

I. — *Natura delle prove.*

1. Le prove, cui possono essere assoggettati i legnami per le costruzioni si distinguono in normali, speciali e pratiche.

2. Le prove normali sono quelle strettamente necessarie per mettere in evidenza i caratteri di resistenza meccanica del legname alla compressione e alla trazione, nel senso delle fibre.

3. Le prove speciali sono quelle necessarie per verificare se il legname presenta determinate proprietà specifiche richieste dallo impiego cui è destinato.

4. Le prove pratiche sono quelle che si eseguiscono su pezzi quali sono impiegati nelle costruzioni o su parti di essi, allo scopo di conoscere il modo di comportarsi del legname nelle effettive condizioni di impiego.

II. — *Macchine di prova.*

5. Per le prove meccaniche di resistenza dei legnami si adot-

tano in generale le stesso macchine che si impiegano per le prove sui metalli. Esse debbono corrispondere alle condizioni stabilite agli articoli 1 a 4 delle norme sui materiali ferrosi approvate col decreto del 29 febbraio 1908, e più specialmente:

Per le macchine ad azione graduale:

a) la sollecitazione sul provino deve essere esattamente ed esclusivamente quella richiesta;

b) l'intensità dello sforzo deve essere regolabile gradatamente;

c) l'indicazione dello sforzo deve essere approssimata almeno dall'1 al 2 0[0.

Per le macchine ad urto:

a) la mazza deve avere forma tale che cadendo non tenda a rovesciarsi;

b) il sistema di agganciamento della mazza non deve alterarne la libera caduta;

c) l'incudine deve formare un sol pezzo, di peso almeno decuplo della mazza, e riposare sopra un blocco murario avente un volume almeno sei volte maggiore dell'incudine.

6. Tutte le macchine debbono prestarsi ad un facile controllo del loro funzionamento e delle loro graduazioni.

III. — *Prelevamento dei campioni e dei saggi.*

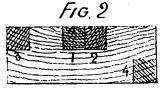
Annotazione. — Nelle presenti prescrizioni si indicano col nome di campioni i pezzi prescelti dalle partite di legname da esaminare: essi hanno quindi le dimensioni, e trovansi nelle stesse condizioni degli elementi costituenti le forniture.

Si indicano col nome di saggi le porzioni che si estraggono dalle diverse parti dei campioni, in guisa da rappresentare le varie gradazioni del materiale. Dai saggi si estraggono alla loro volta i provini delle dimensioni prescritte, per sottoporli alle esperienze normali.

7. Il numero dei campioni da prelevare deve essere indicato dai capitolati speciali, secondo l'entità delle forniture e la importanza

FIG. 1.

FIG. 2

FIG. 3.

dei lavori. In genere per pali da fondazioni, pali per linee elettriche, traverse, colonne, travi, travicelli e simili, è sufficiente un campione sopra 50 a 200 pezzi; per tavolame, listelli, prismi per pavimentazione stradale, per pavimenti interni, per legname da ebanisteria e simili è sufficiente un campione sopra 200 a 1000 pezzi.

8. I saggi debbono estrarsi da parti diverse del campione per compensare la non uniformità di struttura e compattezza del legname nelle grosse squadrature in modo che ne presentino le principali gradazioni. Secondo si tratti di tronchi, pali, tavoloni, tavole, i saggi si estrarranno dalle posizioni 1, 2, 3 e 4 indicate nelle figure 1, 2 e 3.

Nel saggio centrale devesi escludere la parte midollare, ricavandolo nelle zone adiacenti.

9. I saggi debbono avere la lunghezza nel senso delle fibre che è necessaria per ricavare i provini per la prova di trazione e per la determinazione del modulo di elasticità (V. articoli 26 a 31). La sezione trasversale deve possibilmente essere di 10 × 10 cm.

Nel caso di tavoloni o tavole, i saggi avranno la lunghezza come sopra è detto, e la sezione stessa del campione.

IV. — *Preparazione dei provini.*

10. I saggi dai quali debbonsi ricavare i provini vengono essiccati in modo uniforme in stufa, alla temperatura di 30° a 40°, con circolazione naturale di aria proveniente da ambiente asciutto (umidità relativa circa 65°) per il tempo necessario a raggiungere un peso praticamente costante.

11. I saggi vengono all'uopo disposti nella stufa sopra piccoli supporti, di modo che anche le faccie inferiori siano lambite dalla corrente di aria calda, cambiando loro posizione ad opportuni intervalli, così che tutte le parti riescano uniformemente essiccate. Se il prosciugamento non può essere fatto in modo continuo, durante gli intervalli d'interruzione i provini debbono rimanere racchiusi in ambiente asciutto affinchè non riassorbano umidità.

12. La elevazione della temperatura nella stufa deve farsi gradualmente e la corrente d'aria non deve essere nè troppo violenta nè troppo asciutta, specialmente nei primi periodi dell'operazione.

13. Oltrechè sui saggi, l'essiccamento può farsi anche sui provini semplicemente sbozzati.

14. Dopo l'essiccamento, i saggi o i provini sbozzati vengono sottoposti alla lavorazione in ambiente asciutto e riparato dalle correnti d'aria, riponendo sempre i diversi pezzi, fra un'operazione e l'altra, ed a lavoro finito, entro un ripostiglio chiuso ed asciutto.

15. La lavorazione dei provini si fa alla sega e le superficie calibrate debbono essere ricavate, a seconda dei casi, alla pialla ed al tornio, ripassandole poi alla lima fina, od alla carta vetrata.

16. I provini non debbono contenere, per quanto sia possibile, nodi, screpolature e altri difetti di struttura, e debbono presentare, secondo la natura della prova, le fibre parallele o normali il più esattamente possibile alla direzione dello sforzo.

V. — *Indagini fisiche.*

Peso.

17. Il peso commerciale del metro cubo del legname allo stato asciutto ordinario si ricava da provini di forma cubica, del lato di 5 cm., previamente essiccati come al precedente paragrafo IV.

Umidità.

18. L'umidità, da esprimersi in peso per cento, viene ottenuta per perdita di peso, tenendo, sino a peso praticamente costante, i provini indicati al precedente art. 17 in una stufa dove la temperatura venga gradualmente portata a 110°.

Densità.

19. La densità del legname, riferita all'unità del volume primitivo, si deduce dal peso dei provini trattati come all'art. 18.

Assorbimento.

20. Il coefficiente di assorbimento rappresenta in peso per cento la quantità massima d'acqua che il legname può assorbire a temperatura e pressione ordinarie. Si ricava per aumento di peso su provini trattati come al precedente art. 18, facendoli bollire quindi per successivi periodi di un'ora nell'acqua, avendo cura dopo le singole bolliture, di lasciare immersi i provini nell'acqua stessa fino a raffreddamento e pesandoli, dopo sgocciolamento.

L'operazione deve ripetersi sino a peso praticamente costante.

Difetti del legname.

21. Nel caso di legname destinato a lavori di speciale importanza si deve tener nota dei difetti che esso può presentare in dipendenza del modo di accrescimento e sviluppo (nodi, screpolature, falso alburno, ecc.), o di eventuali lesioni od accidenti fisici (azione del calore, del gelo, ferite prodotte da animali, ecc.) od infine, a

seguito dell'azione distruttiva di parassiti organici vegetali od animali.

PARTE II.

Prove normali

I. — *Prove a compressione.*

22. Le prove normali alla compressione si eseguono nel senso delle fibre su provini di forma cubica del lato di 5 cm., i quali devono presentare le superficie laterali accuratamente lavorate a squadra, e quelle di carico esattamente piane e fra loro parallele.

23. Prima dell'esperienza bisogna tener nota del numero degli *anelli di accrescimento* per centimetro nel senso del raggio, degli eventuali difetti di struttura del legname, avendo presente che nodi anche di piccola entità influiscono notevolmente sui risultati.

24. La pressione si applica gradualmente, in ragione di 2000 kg. circa per minuto, fino all'inizio della distruzione della coesione, il quale momento viene posto in evidenza dalla istantanea diminuzione della resistenza del provino, accusata dalla macchina di prova. La distruzione del provino è di natura locale e si manifesta con uno scorrimento delle fibre le une sulle altre in guisa che il materiale risulta infine lesionato per sfibramento, secondo piani più o meno inclinati alla direzione dello sforzo.

25. Dalla prova a compressione si ricavano i seguenti dati:

a) carico di rottura, che dà luogo all'inizio dello sfibramento, riferito al centimetro quadrato della sezione primitiva;

b) accorciamento percentuale all'inizio dello sfibramento, da rilevarsi o con un ordinario apparecchio a diagrammi, o con un micrometro al decimo di millimetro;

c) accidentalità d'ogni sorta avvertite durante l'esperienza.

II. — *Prove a trazione.*

26. Le prove normali alla trazione si eseguono nel senso delle fibre su provini che possono essere a sezione rettangolare o circolare.

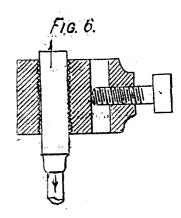
27. Nei provini a sezione rettangolare, questa ha i lati di 1 per 2 cm., e la lunghezza utile calibrata del provino è 5 cm. (fig. 4). Il lato maggiore della sezione, specialmente pei legnami a larghi anelli di accrescimento, deve possibilmente essere nel senso radiale (fig. 5).

Le teste debbono avere la forma indicata nella fig. 4. Quando si disponga solo di una macchina con attacchi a cuneo, affinchè le superficie di presa delle teste non subiscano schiacciamenti tali da alterare i risultati, l'area delle superficie medesime deve avere, secondo la natura del legname e l'angolo d'inclinazione dei cunei di presa, il valore indicato nella seguente tabella:

Angolo del cuneo	6°	8°	10°	12°
Area in cm² delle superficie d'appoggio delle teste.				
Essenze dolci	120	140	110	90
Essenze forti	85	65	50	40

Fig. 4.

Fig. 5. Sezione AB.

Fig. 6.

Quando si disponga di un attacco a ganasce opportunamente rigate, con viti di pressione, come nelle macchine per tessuti, cuoi, ecc. (v. f. 6), l'area delle teste potrà tenersi entro i seguenti limiti:

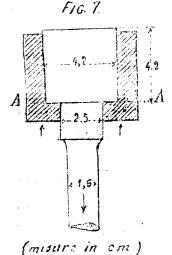
essenze dolci 50 cm²; essenze forti 30 cm².

28. Nei provini a sezione circolare, questa ha il diametro di cm. 1,6 (area 2 cm²) e la lunghezza utile della parte calibrata del provino è di 5 cm.

Quando si abbia a disposizione una macchina con attacchi per provini cilindrici, le teste pei legnami comuni debbono avere almeno le dimensioni indicate nella fig. 7. Le teste stesse, dopo la tornitura, debbono essere aggiustate in modo che si abbia il combaciamento perfetto con la scatola metallica sopra tutta la superficie anulare *AA*.

Fig. 7.

29. Nel caso di legnami di eccezionale resistenza alla trazione, si debbono, di volta in volta, stabilire le dimensioni delle teste dei provini, in base ad esperienze preliminari.

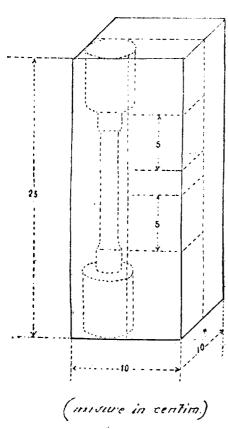
In ogni caso, nel tratto utile del provino le fibre del legname debbono essere esattamente parallele all'asse di sollecitazione, ed in tale zona non vi debbono essere nodi, nè altri difetti. Lo sforzo di trazione deve aumentare gradualmente in ragione di circa 160 kg. al minuto.

30. Dalla prova a trazione si ricava soltanto il carico di rottura espresso in kg. per cm².

Si deve tener nota di tutte le particolarità sulla struttura del legname e sull'andamento della esperienza, come è indicato agli articoli 23 e 25 (comma *c*) per la prova a compressione.

III. — *Modulo di elasticità.*

31. Quando sia richiesta la determinazione del modulo di elasticità, la parte utile calibrata dei provini, sia a compressione che a trazione, deve avere la lunghezza di almeno 12 cm., per permettere l'applicazione dei morsetti di presa degli apparecchi a specchi, ovvero dei calibri a nonio, o delle leve di ingrandimento.

Il carico fino al limite di rottura deve però sempre ricavarsi dai prismi di lunghezza normale.

Annotazione. — Date le dimensioni dei provini indicate agli articoli 22, 27 28 e 31 risulta (fig. 8), quando per esperienze alla trazione si adottino provini di forma cilindrica, che da ogni saggio di circa 25 cm. di altezza, e sezione quadra di 10 cm. di lato, si può ricavare la serie completa dei provini per le determinazioni normali a

compressione, a trazione, e pel modulo di elasticità, con sufficiente larghezza per poter evitare gli eventuali difetti di struttura ed anche avere qualche provino di riserva nel caso che occorra ripetere taluna delle esperienze.

PARTE III.

Prove speciali

I. — *Assorbimento di liquidi.*

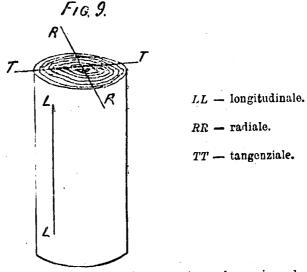
32. Quando, oltre alla quantità d'acqua che un legname è capace di assorbire, si debba conoscere, specialmente in vista dei processi di iniezione, la quantità di uno speciale liquido che esso può assorbire in determinate condizioni di pressione e di temperatura, si impiegano provini cubici del lato di 5 cm. previamente essiccati come è indicato agli articoli 10 e seguenti.

33. I provini di cui al precedente articolo vengono introdotti in autoclave ed immersi completamente nel liquido di prova, sottoponendo per mezz'ora il tutto all'azione del vuoto, onde estrarre per quanto è possibile l'aria dai pori. Si porta successivamente l'autoclave alla temperatura e alla pressione richieste per un'ora almeno, lasciando poi raffreddare i provini sempre immersi nel liquido, e procedendo infine alla pesatura. L'operazione si ripete fino a peso praticamente costante. La quantità di liquido assorbito si valuta in peso 0[0. Dopo l'esperienza, i provini devono essere sezionati, per rilevare il modo di penetrazione del liquido.

34. Per avere un criterio comparativo sulla velocità di impregnazione dei liquidi a temperatura e pressione ordinarie si può adottare il procedimento seguente: nei provini essiccati in modo normale, si pratica un foro, nel senso delle fibre, profondo cm. 3,2, del diametro di un cm. (del volume quindi di cm^3 2,5) che si riempie del liquido di prova. L'abbassamento del livello dopo un certo numero di ore misura la quantità e la velocità d'impregnazione.

II. — *Variazione di volume del legname in dipendenza del grado di umidità.*

35. La determinazione della variazione di volume del legname in dipendenza del grado di umidità, può essere richiesta nei tre sensi, longitudinale, radiale e tangenziale rispetto agli strati di accrescimento del legname (fig. 9).

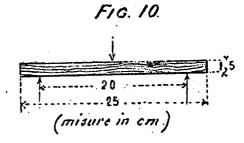
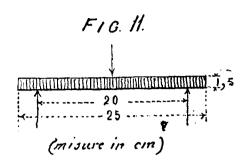
36. I provini previamente essiccati come all'art. 10 e seguenti, ricavati nella direzione prescritta, e della sezione quadrata di 25 mm. di lato e di altezza 20 cm, vengono misurati con uno degli ordinari apparecchi a vite micrometrica in uso per le prove sulla variabilità di volume dei cementi; successivamente vengono sottoposti a

differenti gradi di imbibizione misurando corrispondentemente gli allungamenti subiti.

III. — *Prove a compressione nel senso normale alle fibre.*

37. Le prove speciali di compressione *nel senso normale alle fibre* si eseguono sia nel senso radiale sia in quello tangenziale alle fibre medesime. Si adottano gli stessi provini indicati all'articolo 22 per le prove normali nel senso parallelo alle fibre.

38. Durante queste prove speciali, col progredire dello sforzo di schiacciamento il provino si deprime gradualmente e può anche ridursi ad un massello di fibre fortemente costipate, senza che abbia ad avvertirsi una vera e propria rottura. Perciò in detta prova si determina il carico che produce un primo accorciamento del provino di 1[2 mm. (1[100 dell'altezza primitiva); quello che riduce di 1[3 la lunghezza del provino ed infine quello che la riduce a metà. Preferibilmente si ricaverà un diagramma entro tali limiti, il quale fornirà un criterio più completo sulla plasticità del legname, tenendo nota accuratamente della natura delle deformazioni che si manifestano nelle diverse fasi dell'esperienza.

IV. — *Prove a flessione.*

39. Le prove speciali di flessione si eseguiscono con le fibre dei provini disposte sia normalmente (fig. 10), sia parallelamente alla direzione dello sforzo (fig. 11), evitando le direzioni inclinate.

40. Si impiegano provini aventi la sezione trasversale di cm. 4 per 1,5, la lunghezza di 25 cm. e la distanza fra gli appoggi di 20 cm.

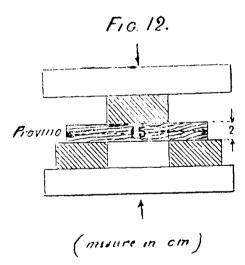
41. Gli appoggi dell'apparecchio su cui posano i provini devono avere la costa arrotondata con raggio di almeno 5 cm.

42. Durante l'esperienza si tiene nota della freccia, esprimendola in centimetri, in corrispondenza dello sforzo massimo sopportato dal provino, per avere un criterio sulla flessibilità del legname.
Il carico di rottura totale si esprime in chilogrammi.

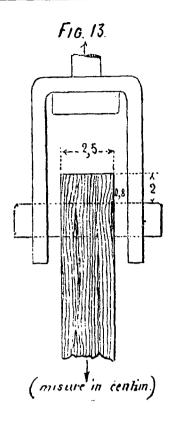
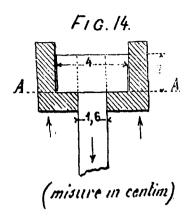
V. — *Prova all'urto.*

43. Per le prove speciali all'urto si adottano provini identici a quelli indicati all'art. 40. Per valutare la resistenza del legname si determina l'altezza di caduta di una palla di ghisa del peso di 2 kg. che produce la rottura, essendo la provetta disposta su due appoggi distanti 20 cm.

VI. — *Prove al taglio.*

44. Le prove speciali al taglio si fanno cimentando il legname in senso radiale ed in senso tangenziale agli anelli di eccrescimento.

Per dette prove si possono impiegare i torchi ordinari adottando la disposizione del Tetmajer indicata schematicamente nella fig. 12, con provini alti 2 cm., larghi 2,5 cm. e lunghi 15 cm.
L'area di taglio è in questo caso due volte cm. 2 per 2,5, ossia di 10 cm.² in totale.

45. Potendo utilizzare una ordinaria macchina di trazione, si adotta la disposizione del laboratorio francese dei *Ponts et Chaussées* rappresentata nella fig. 13. Il provino è costituito da una striscia del legname da esperimentare, della larghezza di 7,5 cm. e dello spessore di 2,5 nella quale striscia viene ricavata una finestra larga cm. 2,5 e distante 2 cm. dall'estremo. L'area complessiva di taglio è di cm. 2 per 2 per 2,5 ossia di cm.² 10, come al precedente articolo 44.

46. Per ottenere con una sola serie di esperienze lo sforzo medio di taglio nelle diverse direzioni delle fibre, si usa la disposizione adottata dall'Istituto sperimentale delle ferrovie dello Stato italiano impiegando provini di forma cilindrica ed utilizzando le stesse teste di attacco stabilite per le prove di trazione.

Le dimensioni del provino sono quelle indicate nella figura 14. Occorre che la testa da sperimentarsi sia accuratamente lavorata specialmente nella corona *A A* di appoggio, onde avere un distacco netto ed istantaneo dell'anello. L'area complessiva di scorrimento è anche in questo caso di cm² 10. (2 volte 3,1416 per 1,6 cm.).

VII. — *Prove all'abrasione.*

47. Le prove speciali di resistenza all'abrasione hanno lo scopo di conoscere il logorio medio delle pareti del lagname, nei tre sensi: parallelo alle fibre, radiale e tangenziale; oppure di conoscere la disuguaglianza di resistenza che presentano i diversi strati del legname.

48. Per conoscere il logorio medio del legname si utilizzano le ordinarie macchine per le prove di abrasione con mola a smeriglio. La superficie di appoggio e di contatto del provino si tiene di cm. 5 per 5, desumendo il coefficiente di abrasione dalla formula:

$$\gamma = \frac{50}{\pi r} \frac{h}{np}$$

dove r è il raggio della mola in metri, n il numero dei giri, p la pressione in chilogrammi per cm² di superficie del provino ed h l'altezza in mm. dello strato abraso.

49. Per conoscere la disuguaglianza di resistenza che presentano i diversi strati del legname si deve sottoporre il provino all'azione della macchina a getto di sabbia, determinando la perdita in peso dopo 2 minuti di funzionamento alla pressione di 2 atmosfere. È preferibile che il getto di sabbia sia prodotto dall'aria compressa, anzichè dal vapore, per non alterare lo stato igroscopico del legname durante la prova.

VIII. — *Prove meccaniche sul legname umido.*

50. Le prove meccaniche sul legname umido si eseguiscono sul materiale da impiegare in opere esposte alle intemperie, ed in ambienti umidi (gallerie, sotterranei, ecc.) od immerse nell'acqua.
In tal caso i provini prima di essere assoggettati agli esperimenti vengono sottoposti al processo di completo assorbimento, secondo quanto è indicato al precedente art. 20 e si eseguono quindi le prove sì normali che speciali nello stesso modo che è prescritto pel legname allo stato asciutto.

IX. — *Altre prove complementari.*

51. Quando occorra una nozione più completa della qualità del legname esaminato, od in vista di sue speciali applicazioni, si po-

tranno anche prescrivere nei relativi capitolati d'appalto ulteriori prove, come le seguenti:

a) esame microscopico;

b) prove di durezza (metodo Brinell-Janka);

c) prove sulla durata (attacco di putrescibilità).

Per le modalità di queste prove, non tutte ancora entrate nella pratica corrente, non si fanno speciali prescrizioni, in attesa dei risultati delle esperienze in corso, rimandando per dette modalità ai capitolati di appalto, quando siano prescritte.

PARTE IV.

Prove pratiche

I. — *Prelevamento dei saggi.*

52. Al prelevamento dei campioni per le prove *pratiche* non è applicabile quanto è prescritto all'art. 16 per quelle *normali* e *speciali*. Per le prove pratiche è necessario invece che i pezzi da provare presentino tutte le accidentalità di struttura (nodi, screpolature, o altri difetti) nelle stesse proporzioni che si incontrano nei legnami da mettersi in opera, anche se talune di dette accidentalità possono essere favorevoli alla resistenza del legname, come ad esempio i nodi, quando siano regolarmente distribuiti, costituendo così una specie di legamenti trasversali.

Le dimensioni dei saggi nelle prove pratiche devono avvicinarsi, per quanto è possibile, a quelle degli elementi da impiegarsi in opera. Quando per ragione di portata delle macchine, o di economia delle prove, dette dimensioni debbono venire ridotte, ciò deve sempre farsi in modo opportuno, ed in guisa da rispondere allo scopo delle esperienze.

53. — In generale le prove pratiche si eseguiscono sopra legname essiccato naturalmente all'aria (esposizione per otto giorni almeno in magazzino aereato ed asciutto), a meno che le prove stesse siano richieste per legname imbibito d'acqua, nel qual caso i saggi si conserveranno per almeno otto giorni sott'acqua.

II. — *Materiali soggetti alle prove pratiche.*

54. — Le prove pratiche diversificano a seconda delle categorie diverse di legname e dell'impiego cui il materiale è destinato.

Nelle presenti norme si considerano le seguenti categorie:

pali per fondazione;
pali di sostegno;
colonne, travi, travicelli, tavolami;
legnami per pavimentazione stradale;
legname per pavimenti interni e per ebanisteria.

Le categorie di legname destinato ad altri usi, come ad esempio all'armamento ed al materiale fisso e mobile delle ferrovie, non sono contemplate dalle presenti norme.

III — *Pali per fondazione.*

55. La prova principale per i pali di fondazione è quella intesa a determinarne la resistenza al lavoro di *urto* durante l'infissione. Questa prova può eseguirsi sopra un pezzo di palo avente la lunghezza di almeno dieci volte il diametro minore, appoggiato per un estremo sopra un massiccio di muratura indeformabile, percuotendo la testa maggiore del palo con un maglio a base piana del peso di circa kg. 0,5 per cm² della minima sezione del saggio, cadente da un'altezza di 10 m. Si determinano le deformazioni per ogni volata di 100 colpi, tenendo nota del formarsi di spaccature, sfibramenti ed altre alterazioni.

IV. — *Pali di sostegno.*

56. Pei pali di sostegno di legname, in ispecie per confronto con altri sistemi, come pali di ferro, di cemento armato ecc. si adotta la prova di *flessione* che può eseguirsi sul palo intero oppure su pezzi aventi la stessa sezione del palo in prova.

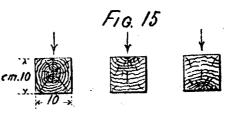
57. Nel caso di prova sul palo intiero questo si incastra per almeno 1/4 dell'altezza in terreno compatto e lo si inflette applicando alla cima libera una fune con carrucola di rinvio e determinando le freccie sotto i diversi carichi.

58. Nel caso di prove su pezzi, il saggio viene posato su appoggi distanti almeno m. 1,50 e vien caricato sulla sezione mediana coll'intermediario di un cuscinetto di legno forte, della lunghezza di 10 cm.

59. Il carico di rottura viene espresso in kg. per cm², applicando la formula usualmente impiegata per la determinazione degli sforzi di resistenza nelle sollecitazioni di flessione dei solidi omogenei.

V. — *Colonne, travi, travicelli, tavolami.*

60. Per le colonne, per le travi, per i tavolami e simili legnami da costruzione possono essere richieste, a seconda dell'uso cui debbono servire, prove pratiche di *flessione*, di *flessipressione* e di *spacco.*

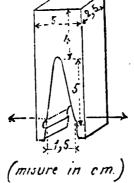
61. La prova di flessione si eseguisce secondo il metodo Tetmajer impiegandosi tre provini a sezione quadrata di 10 cm. di lato, che si ricavano l'uno dalla parte centrale del tronco, gli altri due dalle parti laterali per essere sollecitati come è indicato nella fig. 15.

La distanza degli appoggi si tiene di m. 1,50. Il carico concentrato si applica sulla mezzeria, interponendo fra il saggio e gli appoggi (aventi superficie arrotondate con raggio di circa 3 cm.) delle piastre di legno forte dello spessore di 1 cm. della larghezza di 8 cm., onde evitare impronte dannose nel pezzo da provarsi.

Le freccie d'incurvamento si rilevano mediante l'apparecchio a specchi di Bauschinger o con un apparecchio a diagrammi.

62. La prova di flessipressione si esegue su provini analoghi a quelli del precedente art. 61 e con distanza fra i piani di appoggio di metri 1,50.

L'esperienza si fa con un torchio ordinario adattandovi due piatti con appoggio sferico, in modo che possano rotare in ogni senso.

Le inflessioni si rilevano in due piani ortogonali fra loro, con gli apparecchi indicati all'articolo precedente.

63. Per la prova di spacco si adottano le provette Nordlinger (fig. 16) con superficie di spacco secondo la direzione radiale o tangenziale agli strati di accrescimento, tenendo conto unicamente del carico di rottura.

VI. — *Legnami per pavimentazione stradale.*

64. Pei legnami destinati a pavimentazione stradale, oltre le prove normali e d'abrasione all'asciutto e allo stato d'imbibimento, da eseguirsi come è indicato negli articoli precedenti, si fanno anche delle prove di resistenza all'urto.

65. Per le prove di resistenza all'urto si adotta il metodo seguente:

I provini a base quadrata di cm. 6 per lato, e di altezza 12 cm. vengono introdotti in una cassa smontabile di ghisa di sezione quadrata di 7 cm. di lato, alta 11 cm. talchè sporgano da essa per 1 cm. e vengono cementati nella scatola stessa con resina colata, in modo da riprodurre per quanto è possibile le condizioni d'incastramento in cui si trovano i prismi nei pavimenti stradali. Sulla testa libera del pezzo viene lasciato cadere un maglio a battente quadro

di mm. 62 di lato, del peso di 20 kg. con l'altezza costante di caduta di 2 m.

Viene misurato lo schiacciamento subito dalla testa del prisma di prova, dopo un certo numero di colpi del maglio.

66. La prova, di cui all'articolo precedente, viene ordinariamente eseguita tanto sopra pezzi essiccati nel modo normale, quanto sopra pezzi completamente imbibiti di acqua.

VII. — *Legnami per pavimenti interni e per ebanisteria.*

67. Per i legnami a fibra compatta ed uniforme, destinati a pavimentazione di ambienti e per ebanisteria, si eseguisce, specialmente per apprezzamenti comparativi, la prova di durezza con la impronta della sferetta d'acciaio secondo il sistema Brinell.

In via ordinaria si adotta il diametro della sferetta di 10 mm. e lo sforzo di compressione di 100 kg. valutando la superficie d'impronta in base alla media geometrica di due diametri ortogonali dell'impronta medesima.

68. Per giudicare dell'effetto estetico di un legname di ebanisteria, per conoscerne l'attitudine a ricevere la lucidatura, si eseguisce la prova di lucidatura sopra un saggio del legname, lisciandolo a regola di arte e lucidandolo a stoppino con una soluzione all'8 0|0 di gomma lacca bianca in alcool etilico.

PARTE V.

Prescrizioni tecniche per l'accettazione dei legnami

I. — *Generalità.*

69. I capitolati speciali conterranno, secondo l'uso a cui è destinato il legname e secondo la sua essenza, le prescrizioni relative ai caratteri esterni del legname, alla sua provenienza, al suo grado di stagionatura, ed ai limiti entro i quali sia tollerabile la presenza dell'alburno, del cuore, dei nodi e quanto altro.

70. Quando siano prescritte prove meccaniche di resistenza il fornitore deve sempre far conoscere la provenienza del legname.

II. — *Coefficienti di resistenza.*

71. Il legname, a seconda della sua essenza, dovrà presentare almeno i seguenti coefficienti di resistenza:

Essenza del legname	Resistenza alla rottura in kg/cm², le fibre essendo disposte parallelamente alla direzione dello sforzo	
	alla trazione	alla compressione
Forte	> 750	> 500
Dolce	> 500	> 250

72. Il legname in pali destinati alla infissione, oltre a presentare i precitati coefficienti di resistenza, dovrà resistere senza spaccarsi, nè fendersi, nè sfibrarsi, alla prova pratica all'urto come è prescritto all'art. 55, limitata però ad una volata di 20 colpi di maglio.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 1° dicembre corrente, in Belforte all'Isauro, provincia di Pesaro, è stato attivato al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, un ufficio fonotelegrafico collegato all'ufficio telegrafico di Pian di Meleto.

Roma, 2 dicembre 1912.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Adunanza del 3 ottobre 1912:

Curti Agostino, capo sezione, L. 3663, di cui:
a carico dello Stato, L. 1718,64;
a carico dei Benefizi vacanti di Palermo, L. 1112,50;
a carico dei Benefizi vacanti di Firenze, L. 831,86.
Reloa Francesco, colonnello, L. 5813.
Laroone Francesca, madre di Sivera Bortolo, soldato, L. 202,50.
Memmi Enrichetta, ved. Batacchi, L. 588,66.
Grespan Modesto, maresciallo RR. CC., L. 904,33.
Giordano Matilde, ved. Galasso, L. 620.
Fusco Leopoldo, brigadiere RR. CC., L. 947,16.
Forlani Giovanna, ved. Vanzolini, L. 814,66.
Fabbricatore Federico, verificatore metrico, L. 2887.
Di Russo Giuseppe, maestro marina, L. 2116,80.
De Stefano Mª Teresa, operaia tabacchi, L. 730,04.
Cattarin Valente, 1° ufficiale postale, L. 1915.
Altichieri Giovanni, capitano, L. 3741.
Ciatti Bartolomeo, maggior generale, L. 5782.
Fabbri Policarpo, maresciallo RR. CC., L. 1046,07.
Giordani Giuseppe, operaio artiglieria, L. 1000.
Pagliughi Ermenegilda, ved. Carcano, L. 466,05.
Venturini Andrea, operaio marina, L. 480.
Vespa Antonio, appuntato RR. CC., L. 740,96.
Scazzocchio Samuele, messaggere postale, L. 1461.
Pavan Virginio, appuntato RR. CC., L. 759,92.
Palonta Vincenzo Luigi, magazziniere, L. 2280.
Negrelli Teresa, orf. di Augusto, vice agente, L. 499,33.
Traversa Angelo, fanalista, L. 822.
Filippi Emilio, aiutante genio civile, L. 1987.
De Luca Francesco, messaggero postale, L. 1537.
Venturoli Giuseppe, assistente universitario (indennità), L. 2250.
Tassoni Giuseppe, maggiore, L. 3665.
Morisano o Morisani Salvatore, maresciallo RR. CC., L. 1111,21.
Zindato Giuseppe, guardia di città, L. 1120.
Scarlini Assunta, operaia tabacchi (indennità), L. 670,95.
Paolinelli Teresa, operaia tabacchi, L. 607,39.
Venerando Giovanni, operaio marina, L. 875.
Lamoratta Costanzo, appuntato finanza, L. 780,73.
Calvori Virginia, ved. Calvori, L. 2286,66, di cui:
a carico dello Stato, L. 1933,46;
a carico delle ferrovie dello Stato, L. 353,20.
Friello Stefano, guardia carceraria, L. 1120.
Bonola Pietro, brigadiere postale, L. 1450.
Angelini M. Giustina, operaia tabacchi, L. 401,50.
Alinei Assunta, id. id., L. 450,36.
Longo Caterina, moglie di Cappelletto, verificatore, L. 521,66.
Baldi di Serralunga Gabriella, ved. Vagina, L. 1075,33.
Bertogli Gio. Batta, brigadiere RR. CC., L. 802,59.
Giudici Fortunato, 1° macchinista marina, L. 1915,20.
Sanson Giuseppe, operaio id., L. 900.
Casella Carlo, capitano, L. 3352.
Bottazzo Eugenio, appuntato RR. CC., L. 732,26.
Bertinetti Ernesta, ved. Bini, L. 697.
Baschieri Adriano, maresciallo RR. CC., L. 841,07.
Balsamo Giuseppe, guardia carceraria, L. 889.
Paggiolu Andrea, carabiniere, L. 505,94.
Nurzia Achille, economo convitti nazionali, L. 3186.
Marantonio Guglielmo, capo timoniere, L. 1915,20.
Forini Cesare, usciere, L. 968.
Mossino Carlo, operaio guerra, L. 450.
Besso Francesco, operaio artiglieria, L. 600.
Pietroni Alfredo, applicato, L. 2000.

De Salvo Rachele, ved. Scatigna (indennità), L. 1166.
Narducci Giulia, ved. Somma, L. 2040.
Biotti Natale, caporale, L. 720.
Calori Diego, guardia carceraria, L. 1120.
Melis Tommaso, soldato, L. 612.
Capozzi Anna, ved. Salvato, L. 397,66.
Capoccioli Nunziata, ved. Scarlatti, L. 807.
Bruni Luigi, guardia carceraria, L. 1120.
Bianchi M. Giuseppa, operaia tabacchi, L. 429,46.
Bertolaccini Emilia, id. id., L. 435,17.
Barberis Giuseppe, maresciallo RR. CC, L. 1251,93.
Aricò Ippolita, ved. Solaro, cancelliere pretura, L. 489,33.

Adunanza del 10 ottobre 1912:

Salassa Francesco, maresciallo RR. CC., L. 1259,80.
Ardizzone Giuseppe, capitano, L. 3596.
Barbato Anna, operaia tabacchi, L. 510,78.
Cucchiara Maria, ved. Renda, L. 315.
De Risi Angela, ved. Desiderio, L. 208,66.
De Vittor Guglielmo, maggiore, L. 3072.
Ficarra Francesca, ved. Brunaccini, L. 230,33.
Giugurta Girolamo, appuntato finanza, L. 780,73.
Lancia Carlotta, ved. Matteucci, L. 316,66.
Tradati Emilia, operaia tabacchi, L. 431,10.
Marcucci Evaristo, disegnatore di marina, L. 2109.
Di Stefano Giuseppe, tenente, L. 2596.
Silingardi Elena, operaia tabacchi, L. 541,49.
Scatola Salvatore, operaio marina, L. 660.
Rondanelli Gaetano, applicato finanza, L. 527,06.
Calissano Margherita, ved. Arullani (indennità), L. 4155.
Del Negro Caterina, ved. Vicario (id.), L. 1833.
Farinelli Rosa, operaia tabacchi, L. 532,53.
Gelfo Rosaria, ved. Gambacorta, L. 814,66.
Chiara Leandra, ved. Iozzelli, L. 220.
Giardini Emilia, ved. Viggiani, L. 483,33.
Marino, orfani di Francesco, operaio marina, L. 225.
Testa Camilla, ved. De Feo (indennità), L. 2333.
Merito Anna, operaia tabacchi, L. 496,29.
Poretto Nicolò, ufficiale d'ordine, L. 1756.
Temperini Giuseppa, ved. Palmieri, L. 1432,66.
Durazzani Romilda, operaia tabacchi, L. 349,75.
Catalani Francesco, appuntato RR. CC., L. 759,91.
Chiribiri Maria, ved. Boccovich, L. 300.
Calabria Carlo, tenente colonnello, L. 3520.
Bonezzi Cesare, id. id., L. 3520.
Albanese Carolina, operaia tabacchi, L. 629,37.
Sottile Marianna, ved. Pusateri, L. 674.
Fiore Augusto, colonnello, L. 5600.
Germonio Onorato, prefetto, L. 8000.
Gatteschi Luisa, ved. Amadei, L. 1855,33.
Alburno Marco, capitano, L. 3348.
Iona Abramo, professore (indennità), L. 6425.
Menichelli Biagio, operaio artiglieria, L. 680.
Vannelli Eugenio, id. id., L. 680.
Sogno Luigia, ved. Gariglio, L. 162,83.
Vollano Laura, ved. De Simone, L. 180.
Bosceno Pietro, capitano, L. 4080.
Cardea Antonino, maestro elementare, L. 1584.
Criscuoli Francesco, capo operaio artiglieria, L. 1392.
Calaciura, orfani di Gaetano, soldato, L. 202,50.
Melelli Pietro, tenente, L. 1998.
Scuoppo, orfani di Vincenzo, furiere maggiore, L. 226,80.
D'Alpaos Antonio, soldato, L. 540.
Zannelli Salvatore, delegato di P. S., L. 1747.
Colombo Sera, ved. Lattes, L. 960.
Rizzardi Maria, ved. Fusinato, (indennità), L. 3150.
Barberis Sebastiano, padre di Edoardo, tenente, L. 1500.
Rossi Raimondo, tenente colonnello, L. 3520.
Ottaviani Santa, ved. Stella, L. 733,33.
Ricci Nazzareno, maresciallo RR. carabinieri, L. 1149,02.
Pignata Vincenzo, orf. Nicola, operaio marina, L. 300.
Ingenito Maria, ved. Bonifacio, L. 285.
Nodi Maria, operaia tabacchi, L. 361,80.
Pelinga Maria, id. id., L. 401,38.
Landiero Maria, id. id., L. 532,89.
Ranieri Alcide, id. id., L. 477,09.
Lera Gaetano, operaio marina, L. 540.
Martini Assunta, ved. Bianucci, L. 260,33.
Santonico Emilia, ved. Ceccarelli, L. 403.
Spinelli Concetta, ved. De Simone, L. 1502.
Cancellieri M.ª Antonia, ved. Arduini, L. 181.
Conti Grazia, ved. Bufardeci, (indennità), L. 3333.
Armentani Eugenio, archivista, L. 3072.
Melotti Adele, operaia tabacchi, L. 470,85.
Liguori Teresa, id. id., L. 524,47.
Montemurro Giovanni, macchinista licei, L. 937.
Trieste Giovanni, usciere, L. 1150.
Vianello Maria, ved. Collettore, L. 192,50.
Besozzi Elena, ved. Albizzoti, L. 360.
Visigalli Pietro, appuntato RR. carabinieri, L. 715,23.
Balestrino Maria, ved. Roggero, L. 279,33.
Barducci Angela, ved. Carboneschi, L. 1931,66.
Barone Marianna, ved. Perri, L. 1030.
Magnoli Vitale, cancelliere, L. 2323.
Grazioli Giuseppe, massaggere postale, L. 1445.
Gallieni Carlo, appuntato RR. carabinieri, L. 804,63.
Elefante Michelangela, ved. Parmentola, L. 300.
De Guzzio, orfani De Guzzi Francesco, capo sezione, L. 935.
Lupò Gaetano, impiegato daziario, L. 2196, di cui:
a carico dello Stato, L. 2003,39;
a carico del comune di Napoli, L. 492,61.
Configliacco Leonarda, madre Gea, caporal maggiore, L. 840.
Aldanese Antonietta, ved. Perrone, L. 1720.
Molinari Luigia, ved. Leidi, capitano, L. 993.
Malpeli Luigi, operaio marina, L. 760.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con R. decreto del 14 novembre 1912:

Lenchantin cav. Luigi, maggiore generale, incaricato delle funzioni di direttore generale nel Ministero della guerra, esonerato da tali funzioni e nominato comandante della brigata Umbria dal 15 novembre 1912.

Scio cav. Alberto, maggiore generale, comandante territoriale genio Napoli, esonerato da tale comando ed incaricato delle funzioni di direttore generale nel Ministero della guerra dal 15 novembre 1912.

Verdinois cav. Guglielmo, maggiore generale, comandante delle truppe del genio (Pavia), esonerato da tale comando e nominato comandante territoriale del genio di Napoli dal 15 novembre 1912.

Venturi cav. Giuseppe, colonnello del genio a disposizione, promosso al grado di maggiore generale con anzianità 15 novembre 1912 e nominato comandante delle truppe del genio (Pavia).

Gilardi cav. Giovanni Battista, maggiore generale, comandante brigata Umbria, collocato a riposo per infermità non proveniente da causa di servizio, con decorrenza dal 15 novembre 1912, in applicazione della legge 8 maggio 1910, n. 243.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 30 agosto 1912:

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età:

Stroppa cav. Giuseppe — Nazzani Galileo — Michelotti Michele.

Con R. decreto del 3 ottobre 1912:

Villani Giuseppe, capitano — Del Gesso Errico, sottotenente — Celso Luigi, id., collocati, a loro domanda, a disposizione Ministero affari esteri.

Con R. decreto del 24 ottobre 1912:

Ferrari Attilio, capitano, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, in seguito a sua domanda.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 10 novembre 1912:

Pasini Gaspare, capitano reggimento cavalleggeri di Caserta, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Arma di artiglieria.

Ruolo combattente.

Con R. decreto del 27 ottobre 1912:

Corradini cav. Silvio, colonnello direttore artiglieria Verona, dispensato dal servizio attivo permanente per collocamento in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 20 novembre 1912.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 20 settembre 1912:

Bottari Carlo, tenente medico R. corpo truppe coloniali Somalia, cessa col 31 agosto 1912 di essere a disposizione del Ministero degli esteri.

Con R. decreto del 3 ottobre 1912:

Selvi Giovanni, tenente medico, trasferito, d'autorità, nel R. corpo di truppe coloniali della Somalia e collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri.

Oteri Vincenzo, id. R. corpo truppe coloniali Somalia, cessa dal 21 ottobre 1912 di essere a disposizione del Ministero degli affari esteri.

Corpo d'amministrazione.

Con R. decreto del 27 agosto 1912:

I seguenti capitani d'amministrazione sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età:

Bruno cav. Francesco — Valentini cav. Giovanni — Picicco Vincenzo.

IMPIEGATI CIVILI.

Assistenti del genio militare.

Con R. decreto del 2 agosto 1912:

Di Leonardi Francesco, assistente di 1ª classe, collocato a riposo per infermità provenienti dal servizio dal 16 settembre 1912.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 13 ottobre 1912:

Rapolla Domenico, tenente fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, a sua domanda, ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria.

Con R. decreto del 20 ottobre 1912:

Castiglia Aldo, sottotenente di artiglieria, accettata la volontaria rinunzia al grado.

Con R. decreto del 24 ottobre 1912:

Pianese Raffaele, sottotenente di cavalleria, accettata la volontaria rinunzia al grado.

Con R. decreto del 21 novembre 1912:

Ciancarelli Francesco, militare di 3ª categoria, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 20 settembre 1912:

Califano Simmaco, militare di 3ª categoria, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di milizia territoriale:

Con R. decreto del 17 novembre 1912:

Vuillemenot Giulio, cittadino, nominato sottotenente di milizia territoriale arma d'artiglieria.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 13 ottobre 1912:

I seguenti ufficiali di riserva sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio:

Arma di fanteria.

Ottolenghi Edoardo Donato — Riggitano Francesco.

Personale permanente dei distretti.

Luzzi cav. Candido.

Con R. decreto del 17 ottobre 1912:

Massini Francesco, capitano fanteria, accettata la volontaria rinunzia al grado.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 13 ottobre 1912, registrato alla Corte dei conti il 18 novembre 1912:

Macchiarelli cav. Girolamo, capo sezione di carriera amministrativa nel Ministero, è nominato ispettore superiore di 2ª classe nel Ministero stesso.

Amoriello cav. Vincenzo, primo segretario di 1ª classe nel Ministero, è nominato capo sezione di 2ª classe nel Ministero stesso.

Ruggiero cav. Salvatore, segretario di 1ª classe nel Ministero, è nominato primo segretario nel Ministero stesso.

Con R. decreto del 20 ottobre 1912, registrato alla Corte dei conti il 18 novembre 1912:

De Virgiliis Pasquale, segretario nel Ministero, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 13 ottobre 1912, registrato alla Corte dei conti il 18 novembre 1912:

Iacuzio cav. Angelo Raffaele, capo sezione di 2ª classe di carriera amministrativa nel Ministero, è promosso alla 1ª classe.

Spallanzani cav. Alfredo, primo segretario nel Ministero, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe.

Martina Giuseppe, segretario nel Ministero, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe.

Curcio Francesco, segretario nel Ministero, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe.

Spera Oscar, segretario nel Ministero, è promosso dalla 4ª alla 3ª classe.

Magistratura.

Con R. decreto del 31 agosto 1912,
registrato alla Corte dei conti il 23 novembre 1912:

De Luce Antonio, giudice aggiunto di 2ª categoria con funzioni di pretore nel mandamento di Atri, è promosso alla 1ª categoria.

Con R. decreto del 2 settembre 1912,
registrato alla Corte dei conti il 28 novembre 1912:

Tommasi Emilio, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Prato, è nominato, col suo consenso, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Catanzaro.

Con R. decreto del 14 novembre 1912:

Natale Galiani cav. Felice, consigliere della Corte d'appello di Firenze, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Timpanelli cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, in aspettativa per infermità per un mese, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per un mese.

Angeloni cav. Francesco, presidente del tribunale civile e penale di Rossano, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità, per un mese.

Apostolico cav. Giuseppe, procuratore del Re in aspettativa per infermità, continua, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per tre mesi.

Albanese Gerardo, giudice aggiunto presso la R. procura del tribunale civile e penale di Potenza, in aspettativa per infermità, continua, a sua domanda, nell'aspettativa stessa.

Con R. decreto del 17 novembre 1912:

Morgigni de Manthonè cav. Cesare, consigliere della Corte d'appello di Roma, è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino.

Grego cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di consigliere di Corte di cassazione.

Galloni cav. Ettore, consigliere di Corte d'appello assegnato al ruolo della Corte d'appello di Roma ed incaricato delle funzioni di presidente di sezione del tribunale civile e penale di Roma, è nominato consigliere della Corte d'appello di Roma, cessando dal detto incarico.

Pellegrini cav. Carlo, presidente del tribunale civile e penale di Legnago, è nominato, col suo consenso, consigliere della Corte di appello di Venezia.

Balestreri Leone, giudice di 1ª categoria al tribunale civile e penale di Casale, è tramutato al tribunale civile e penale di Vigevano, a sua domanda.

De Orchi Guido, giudice del tribunale civile e penale di Ariano, temporaneamente destinato al tribunale civile e penale di Milano, è tramutato al tribunale civile e penale di Milano, a sua domanda.

D'Onofrio Vincenzo, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Genazzano, è tramutato al tribunale civile e penale di Larino, a sua domanda, cessando dalle anzidette funzioni.

Forte Paolo, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Marineo, è tramutato, a sua domanda, al tribunale civile e penale di Trapani, cessando dalle anzidette funzioni.

Paulis Renato, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Rapallo, è tramutato, a sua domanda, al tribunale civile e penale di Ivrea, cessando dalle anzidette funzioni.

Zozzoli Antonio Giulio, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di San Daniele nel Friuli, è tramutato, a sua domanda, al tribunale civile e penale di Udine, cessando dalle anzidette funzioni.

Martini Federico, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Viareggio, è tramutato, a sua domanda, al tribunale civile e penale di San Miniato, cessando dalle anzidette funzioni.

Ragusco Emanuele, giudice di 2ª categoria in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, a sua domanda, e destinato al tribunale civile e penale di Trani.

Marconi Cesare, giudice di 1ª categoria, con funzioni di pretore nel 2° mandamento di Padova, è tramutato, a sua domanda, al 3° mandamento di Padova, con le stesse funzioni.

Tecce Camillo, giudice di 2ª categoria presso il tribunale civile e penale di Cosenza, è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Chiusano San Domenico, ed è ivi incaricato di esercitare le funzioni di pretore.

Con R. decreto del 21 novembre 1912:

Celli comm. Luigi, sostituto procuratore generale di Corte di cassazione, in aspettativa per infermità, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di procuratore generale di Corte d'appello.

Marinoni cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Venezia, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Bertolini cav. Alessandro, consigliere della Corte d'appello di Trani è tramutato a Venezia, col suo consenso.

Pontiroli cav. Augusto, presidente del tribunale civile e penale di San Miniato, è nominato consigliere della Corte d'appello di Firenze, a sua domanda.

Gori cav. Alberto, presidente del tribunale civile e penale di Grosseto, è tramutato a San Miniato, col suo consenso.

Oppizzi cav. Ernesto, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Vicenza, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di sostituto procuratore generale di Corte di cassazione.

Albanese Gerardo, giudice aggiunto in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio, a sua domanda, presso la R. procura del tribunale civile e penale di Potenza.

Con R. decreto del 28 novembre 1912:

Sandulli Nicola Maria, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Larino, applicato temporaneamente alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è tramutato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.

Campus Campus Giovanni Antonio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Roma, è tramutato a Larino.

Ronga cav. Giulio, sostituto procuratore presso il tribunale civile e penale di Gerace, applicato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma, è tramutato alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma.

Lepore cav. Ernesto, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Eboli, è nominato, col suo consenso, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Gerace ed è applicato temporaneamente alla R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma.

Finzi Aurelio, giudice aggiunto di 1ª categoria, in funzione di pretore a Castelnuovo di Garfagnana e messo a disposizione del comandante in capo del corpo di occupazione in Tripolitania è temporaneamente messo fuori del ruolo organico, dichiarandosi vacante il mandamento di Castelnuovo di Garfagnana.

Ragona Antonio, giudice di 2ª categoria presso il tribunale civile e

penale di Benevento e messo a disposizione del comandante in capo del corpo di occupazione in Libia è temporaneamente messo fuori del ruolo organico dichiarandosi vacante un posto di giudice presso il tribunale civile e penale di Benevento.

Con R. decreto del 23 novembre 1912:

I magistrati:

Facchinetti cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino;

De Filippis Raffaele, giudice presso il tribunale civile e penale di Sant'Angelo dei Lombardi;

Acquaviva Savino, giudice presso il tribunale civile e penale di Frosinone, applicato all'ufficio d'istruzione presso il tribunale di Roma;

Gioffredi Raffaele, sostituto procuratore del Re presso la R. procura del tribunale di Lanciano;

Gautero Francesco, giudice presso il tribunale civile e penale di Sciacca;

Telesio Francesco Saverio, sostituto procuratore del Re presso la R. procura del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere;

Mutinelli Marino, giudice presso il tribunale civile e penale di Lanciano;

Traina Francesco, giudice aggiunto presso la R. procura del tribunale civile e penale di Roma;

messi a disposizione del comando dei corpi di spedizione in Libia od a Rodi, sono collocati temporaneamente fuori del ruolo organico a decorrere dal 26 novembre 1912, dichiarandosi vacanti, da detta data, i posti da essi rispettivamente occupati.

Gli stipendi ad essi spettanti sono a carico dei fondi stanziati sul cap. 27 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio 1912-913.

Con R. decreto del 28 novembre 1912,
registrato alla Corte dei conti il 29 dello stesso mese:

Caron Giovanni, giudice aggiunto di 1ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Orsana Novarese, è nominato, per anzianità, giudice di tribunale civile e penale di Tolmezzo.

Martina Giuseppe, già giudice aggiunto di 2ª categoria, ed ora segretario di 1ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato, a sua domanda, giudice aggiunto di 1ª categoria ed è destinato al mandamento di San Giorgio Canavese, con le funzioni di pretore.

Costamagna Carlo, già giudice aggiunto di 2ª categoria ed ora segretario di 3ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è nominato, a sua domanda, giudice aggiunto di 2ª categoria, con l'annuo stipendio di L. 2000 ed è destinato a prestar servizio al tribunale civile e penale di Frosinone.

Cancellerie e segreterie.

Con decreti Ministeriali del 28 aprile e 16 ottobre 1912,
registrato alla Corte dei conti il 19 novembre 1912:

I sottonomitati aggiunti di 2ª classe sono promossi dalla 2ª alla 1ª classe, colla decorrenza per ciascuno indicata:

Pizzinelli Emilio, dal 1° luglio 1911.

Pasculli Gino Ettore e Calvi Cristoforo, dal 1° settembre 1911.

Avalle Giuseppe e Corsi Guido, dal 1° ottobre 1911.

Pennica Calogero e Marzelli Aldo, dal 1° novembre 1911.

Paci Ettore, dal 1° gennaio 1912.

Monarchi Ugo, Tretti Giulio e Maretta Giuseppe, dal 1° febbraio 1912.

Con decreto Ministeriale del 20 luglio 1912,
registrato alla Corte dei conti il 23 novembre 1912:

È promosso dalla 2ª alla 1ª categoria:

Russotto Carmelo, segretario della R. procura presso il tribunale di Caltanissetta.

È promosso dalla 3ª alla 2ª categoria:

Borgarino Andrea, segretario della R. procura presso il tribunale di Alba.

Con decreto Ministeriale del 25 luglio 1912,
registrato alla Corte dei conti il 23 novembre successivo:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria:

Lotti Giovanni, vice cancelliere della Corte di appello di Venezia.

Aretino Alessandro, sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Firenze.

Lamberti Luigi, vice cancelliere della Corte di appello di Brescia.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 3500, dal 1° agosto 1912:

Celauro Lo Presti Antonino, segretario della R. procura presso il tribunale di Termini Imerese.

Swetiy Alessandro, cancelliere di sezione del tribunale di Sulmona.

Bracchi Giuseppe, cancelliere di sezione del tribunale di Brescia.

Bondi Ettore, cancelliere del tribunale di Potenza.

Con decreto Ministeriale del 5 novembre 1912,
registrato alla Corte dei conti il 19 stesso mese:

Gli aggiunti di cancelleria sottoindicati sono temporaneamente applicati al Ministero di grazia e giustizia e dei culti pel servizio del casellario centrale e della statistica:

De Majo Giovanni, aggiunto di cancelleria di 1ª classe presso la R. procura di Roma.

Sallusti Ettore, id. id. presso il 1° mandamento di Roma.

Facchi Ferruccio, id. id. presso il tribunale di Vicenza.

Maurizi Gennaro, id. id. presso la Corte d'appello di Roma.

Limata Giuseppe, id. id. presso la pretura di Avellino.

Con R. decreto del 14 novembre 1912:

Arnone cav. Gerardo, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Messina, è, a sua domanda, collocato a riposo per raggiunto limite di età, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di segretario di procura generale di Corte di cassazione.

Bionda Fiorenzo, segretario della R. procura presso il tribunale di Volterra, è collocato a riposo per raggiunto limite di età.

Ottino Giuseppe, segretario della R. procura presso il tribunale di Borgotaro, dove non ha ancora preso possesso è tramutato alla R. procura presso il tribunale di Susa.

Ridolfi Guido, vice cancelliere del tribunale di Breno, è nominato cancelliere della pretura di Gandino.

Malipiero Alberto, cancelliere della pretura di Montagnana, in servizio da oltre 10 anni, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità.

Ajola Francesco, cancelliere della pretura di Morano Calabro, è tramutato alla pretura di Brancaleone Marina.

Lodà Domenico, cancelliere della pretura di Brancaleone Marina, è tramutato alla pretura di Morano Calabro.

Sono accettate, con decorrenza dal 18 ottobre 1912, le volontarie dimissioni dalla carica rassegnate dall'alunno gratuito della Corte d'appello di Napoli, Imbimbo Fedele, nominato aggiunto di cancelleria di 3ª classe della pretura urbana di Genova, dove non ancora ha preso possesso.

Con R. decreto del 17 novembre 1912:

Bozola Giovanni Paolo, cancelliere della pretura di Sacile, in aspettativa per infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per altri due mesi.

Della Cella Domenico, cancelliere della pretura di Appiano, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per tre mesi.

Con R. decreto del 21 novembre 1912:

Mutarelli Barbato, cancelliere di sezione del tribunale di Larino, è collocato a riposo per raggiunto limite di età.

Soschino Nazzareno, già aggiunto di cancelleria della Corte di appello di Firenze, nominato cancelliere della pretura di San Nicandro Garganico, ove non ha preso possesso, è tramutato alla pretura di Fluminimaggiore.

Con decreto Ministeriale del 22 novembre 1912:

Puccini Dante, cancelliere della pretura di Dicomano, è sospeso dal grado e dallo stipendio a tempo indeterminato, a decorrere dal 16 novembre 1912, salvo il regolare procedimento disciplinare.

Buffa Bernardino, cancelliere della pretura di Vernole, è nominato vice cancelliere del tribunale di Palermo, lasciandosi vacante per l'aspettativa del vice cancelliere Ferro De Vita Bernardino il posto nella pretura di Vernole.

Soraco Francesco, vice cancelliere del tribunale di Sala Consilina, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri sei mesi.

Cristini Giulio, aggiunto di cancelleria della pretura di Villacidro, dove ancora non ha preso possesso, è tramutato al tribunale di Teramo.

Alaimo Annibale, aggiunto di cancelleria del tribunale di Varallo, dove ancora non ha assunto possesso, è tramutato alla pretura di Piazza Armerina.

Vovola Liberatore, aggiunto di segreteria nella R. procura presso il tribunale di Genova, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri tre mesi, continuando a percepire l'attuale assegno.

Baglivo Michele, aggiunto di cancelleria nella pretura di Acquaviva delle Fonti, è sospeso dall'ufficio per giorni cinque, ai soli effetti della privazione dello stipendio, e fermo l'obbligo di prestare servizio in punizione della sua negligenza nell'adempimento dei doveri della carica.

Pexuddu Giuseppe, alunno gratuito del tribunale di Oristano, è applicato per sei mesi alla pretura di Montichiari.

Di Maio Giovanni, aggiunto di segreteria della R. procura presso il tribunale di Roma, destinato a prestar servizio al casellario centrale, è nominato aggiunto di cancelleria della pretura di Correggio, continuando a prestar servizio al casellario centrale.

(Continua)

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 dicembre 1912, in L. 101.24.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

3 dicembre 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	99.72 95	97.97 95	98 24 58
3.50 % *netto (1902)*	99 33 —	97.58 —	97.84 63
3 % *lordo*	68.06 25	66.86 25	67.64 05

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO a 30 posti di ragioniere di 4ª classe a L. 2000 nell'Amministrazione provinciale della pubblica istruzione

IL MINISTRO

Veduta la legge 4 giugno 1911, n. 487;

Veduto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, ed il regolamento generale per l'esecuzione di esso, approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Veduti i RR. decreti 10 agosto 1910, n. 629 e 24 ottobre 1912, n. 1210;

Decreta:

È aperto un concorso per esami a 30 posti di ragioniere di 4ª classe nell'Amministrazione provinciale della pubblica istruzione con lo stipendio annuo di L. 2000.

Le domande di ammissione a tale concorso, in carta bollata da L. 1,22, dovranno pervenire al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale dell'istruzione primaria e popolare) non più tardi del giorno 15 gennaio 1913 e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) atto di nascita dal quale risulti avere il concorrente l'età non inferiore a 18 anni e non superiore ai 30, alla data del presente decreto;

b) diploma di ragioniere conseguito in un Istituto tecnico del Regno;

c) certificato di cittadinanza italiana;

d) attestato di regolare condotta rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha il suo domicilio o la sua abituale residenza;

e) certificato generale negativo rilasciato dall'ufficio del casellario giudiziale;

f) certificato medico di sana e robusta costituzione fisica ed attitudine all'impiego cui il candidato aspira;

g) certificato da cui risulti che il candidato ha ottemperato alle disposizioni della legge sul reclutamento;

h) ritratto del candidato con la firma di lui, autenticata dal sindaco o da un notaio;

i) notizia sommaria dei servizi eventualmente prestati in pubbliche Amministrazioni (in carta libera).

Sono dispensati dalla presentazione del documento *c)* i candidati delle Provincie italiane non comprese nel territorio dello Stato anche quando manchino della naturalità e dalla presentazione dei documenti *c), d), e), f)* coloro che già abbiano un ufficio di ruolo in una delle Amministrazioni governative.

I documenti *d), e), f)* dovranno avere la data di non più di tre mesi anteriore a quella del presente decreto.

I documenti *a*), *c*), *d*), *f*) dovranno essere debitamente legalizzati.

La domanda dovrà contenere la dimora esatta del concorrente.

Non saranno accettate le domande che perverranno al Ministero dopo il 15 gennaio 1913 e che non saranno corredate di tutti i documenti richiesti, i quali debbono essere effettivamente presentati, esclusa la facoltà nel concorrente di riferirsi a documenti presentati ad altre Amministrazioni per altri fini.

Saranno materie delle prove orali:

1° elementi di diritto costituzionale, amministrativo, civile e commerciale;

2° ragioneria e contabilità di Stato;

3° legislazione scolastica.

Le prove scritte saranno tre: due riguarderanno rispettivamente le materie indicate ai precedenti nn. 1 e 2 delle prove orali, una terza verserà su tema storico e letterario che preferibilmente riguardi argomenti contemporanei.

Ai candidati saranno assegnate otto ore per ciascuna prova scritta.

La prova orale non dovrà durare più di un'ora per ciascun candidato.

I vincitori del concorso saranno nominati secondo l'ordine di merito proposto dalla Commissione giudicatrice.

Roma, 27 novembre 1912.

Il ministro
CREDARO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 3 dicembre 1912

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, annuncia che ha chiamato gli onorevoli Giulio Alessio, Dario Cassuto e Ludovico Fulci a far parte della Giunta delle elezioni, e l'on. Luigi Rava a far parte di quella del regolamento.

Interrogazioni.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, all'onorevole D'Oria annuncia che sono presso al termine gli studi pel nuovo regolamento organico del personale operaio borghese della Regia marina.

Lo schema del regolamento sarà poi comunicato al Ministero del tesoro e quindi sottoposto allo esame del Consiglio di Stato.

D'ORIA, notando che l'analogo regolamento del Ministero della guerra è già pubblicato da un anno, fa voti che anche gli operai dipendenti dal Ministero della marina possano al più presto possibile vedere esaudite le loro legittime aspirazioni.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Meda dichiara che per quanto si riferisce alle scuole facoltative di grado superiore istituite prima del 1° gennaio 1904, la legge 4 giugno 1911 ha provveduto, determinando all'art. 39 che tali scuole saranno classificate e che la differenza fra lo stipendio effettivamente corrisposto al maestro e il minimo legale sarà a carico dello Stato.

Per le altre scuole facoltative di grado superiore istituite dopo il 1° gennaio 1906, per le quali non è stabilito uno stipendio minimo, la legge stessa dispone che l'aumento di lire duecento s'intende apportato allo stipendio fissato dal Comune.

Per ciò che riguarda poi i maestri rurali ed i maestri urbani di terza classe, che insegnano nelle classi quarta e quinta riunite, la legge non contiene speciali provvedimenti. Essa ha fatto, nei limiti del fondo disponibile, quanto poteva. Ad altri miglioramenti si potrà provvedere in seguito, non appena sia consentito chiedere nuovi fondi per la scuola popolare.

MEDA, dichiara che la sua interrogazione mirava precisamente a segnalare il grave inconveniente derivante dalla mancanza di disposizioni, che provvedano secondo equità a quei maestri, i quali insegnano nelle classi quarta e quinta riunite.

Si augura che il Governo trovi modo di provvedere, pareggiando le loro condizioni a quelle dei maestri, che insegnano nelle classi quinta e sesta rurali.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, agli onorevoli Casolini e Staglianò dichiara che una inchiesta eseguita presso l'Istituto di credito Vittorio Emanuele III, in Catanzaro, ha accertato gravi irregolarità e malversazioni.

L'autorità giudiziaria procede allo accertamento delle responsabilità.

Sarà inoltre sciolto il Consiglio d'amministrazione.

Assicura che il deplorevole fatto non ha minimamente compromesso nè la solidità nè il regolare funzionamento dell'Istituto.

CASOLINI ANTONIO, confida che si procederà con giusto rigore a carico dei responsabili.

Crede che il grave fatto sia stato reso possibile per la difettosa organizzazione del servizio di cassa. Crede pure che una maggiore vigilanza da parte del Ministero e dei suoi ispettori avrebbe reso impossibili le commesse irregolarità.

Invoca una rigorosa inchiesta. Non vede però per qual ragione si voglia intanto sciogliere il Consiglio d'amministrazione.

STAGLIANÒ, prende atto della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato e si dichiara soddisfatto.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Cavagnari osserva che le condizioni della pubblica sicurezza in Genova non solo non sono peggiorate, ma sono anzi migliorate.

Ad ogni modo annuncia che, essendo stato completato l'organico dell'arma dei carabinieri, è stato aumentato il numero di questi anche nella provincia di Genova.

CAVAGNARI, ricorda alcuni audacissimi reati, che gravemente impressionarono la cittadinanza di Genova.

Ritiene perciò necessario un migliore e più efficace assetto dei servizi di pubblica sicurezza così in quella come nelle altre città della Liguria, aumentando il numero degli agenti e dei funzionari.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, all'on. Fumarola dichiara che il Ministero compreso della necessità di venire in aiuto dei viticultori della provincia di Lecce, costretti a ricostituire i loro vigneti devastati dalla fillossera, non ha mancato di curare con ogni diligenza che siano disponibili piante americane di qualità soddisfacente ed in misura necessaria al bisogno.

All'uopo sono stati rivolti incitamenti così ai Consorzi come ai principali proprietari della regione.

FUMAROLA, a nome anche dell'on. Chimienti, prende atto delle assicurazioni del Governo, al quale raccomanda di tener conto dei legittimi voti dei viticultori pugliesi (Benissimo).

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE annuncia che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 5 dicembre col seguente ordine del giorno:

Costituzione dell'Ufficio.

Ammissione alla lettura di sei proposte di legge rispettivamente dei deputati Sighieri, Luzzatti ed altri, Guarracino e Carboni Vin-

cenzo, D'Alì, Colonna di Cesarò ed Are; e di due mozioni, una dei deputati Magliano ed altri, l'altra del deputato Colonna di Cesarò.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Salomone, per contravvenzione alla legge forestale (1197).

Contro il deputato Sighieri, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa (1198).

Contro il deputato Torlonia, per contravvenzione al regolamento sui veicoli a trazione meccanica (1201).

Contro il deputato Rasponi, per contravvenzione al regolamento sui veicoli a trazione meccanica (1202).

Contro il deputato Baragiola, per contravvenzione al regolamento sui veicoli a trazione meccanica (1203).

Contro il deputato Brandolin, come padrino in duello (1204).

Contro il deputato Cornaggia, per contravvenzione al regolamento sulla coltivazione del riso in provincia di Pavia (1205).

Discussione del disegno di legge: Approvazione del trattato di pace di Losanna del 18 ottobre 1912 con l'Impero ottomano e provvedimenti per la Libia.

MIRABELLI ROBERTO, parla per mandato del gruppo al quale appartiene.

Codesto gruppo, se ebbe ed ha discrepanza di impressioni e di convincimenti su la necessità storica della spedizione libica, fu ed è concorde nel biasimare che all'inizio non si sieno osservate le norme costituzionali suggerite ad uno Stato moderno dal principio animatore del regime parlamentare.

Lo stesso ministro degli esteri sarebbe oggi del parere dell'oratore, se oggi, come nel 1885, l'on. Di San Giuliano fosse deputato e non ministro.

Ricorda il precedente del 1885, quando l'on. Di San Giuliano sostenne che un'azione militare offensiva non potrà mai aver luogo, senza che prima il Parlamento abbia modo di valutarne i rischi ed i vantaggi.

Comprende la contraddizione dell'on. Giolitti, che dal suffragio privilegiato del 1904 passa al suffragio universale del 1910.

Non comprende la contraddizione dell'onorevole Di San Giuliano, che dalla grande esigenza del diritto pubblico moderno passa alla concezione illiberale dei vecchi Stati, dalla tutela gelosa delle prerogative parlamentari all'arbitrio sconfinato dei regimi dispotici.

Accenna al memorando dibattito del 1885 fra l'onorevole Crispi e l'onorevole Mancini, ricordando il monito del Baccarini che, quando i Parlamenti perdono il sentimento delle loro prerogative e i Governi le usurpano, si hanno i più gravi sintomi di decadenza parlamentare.

Biasima l'insipienza diplomatica dello Stato italiano. Ricorda il colloquio del 25 luglio 1878 tra il Freycinet e il Cialdini, quando facevamo il rifiuto di Tripoli, perchè parte dell'Impero turco.

Rammenta le promesse di Ferry al Menabrea e al Ressman, ribadite da un dispaccio del Menabrea stesso l'11 marzo 1884 al Mancini.

Non è l'ora di esaminare particolareggiatamente la politica della guerra. Non sono pochi i punti interrogativi. Perchè non imbottigliare la flotta turca nel porto di Beirut e lasciarla arbitra di Costantinopoli? Perchè non uscire dal golfo delle Sirti e colpire la Turchia nel cuore stesso dell'Impero? Chi intralciò e deviò l'eroismo italiano? Questa nostra pagina di guerra, se ha bagliori di eroismo e di gloria ricorda un'altra pagina dolorosa per la storia italiana: la pagina del 1866 (Commenti).

Un'altra straniera potenza deve aver perturbata la nostra azione. E l'epistola dell'Aubry, nella quale è espresso l'amaro cordoglio di esser stato costretto a tornare da Roma in Libia con la testa bassa dinanzi ai suoi marinai, è una reminiscenza patriottica del grido straziante di Bixio, alla vigilia dell'armistizio, nel 1866 (Commenti).

Riconosce che la pace di Losanna cresima la finalità della spedizione: la sovranità dell'Italia su la Libia. I repubblicani non vogliono la pace putrida del Bismarck e non l'altra che rinnega i diritti delle nazionalità, i principî della indipendenza dei popoli, le ragioni ideali della dignità storica (Interruzioni — Approvazioni — Commenti); ma considerano la pace come il sospiro dei popoli progrediti, perchè è il benessere, è la ricchezza, è la civiltà, e la guerra come un regresso nella evoluzione civile delle società umane.

Il partito repubblicano ha una bandiera sua di politica internazionale e in questa bandiera è scritto il distacimento dell'Impero turco in Europa.

Innalzata la bandiera della redenzione, della libertà, della civiltà, come potenza mediterranea, non bisognava deporre le armi nell'ora istessa, in cui il rombo del cannone balcanico rendeva possibile uno dei due fatti vaticinati da Mazzini come inevitabili.

La pace è sembrata una complicità, di certo involontaria; e poteva strozzare quest'anelito di speranza, questa parola della umanità progredita.

Manda un saluto augurale ai popoli balcanici, nella speranza che le potenze europee non calpestino il principio del non intervento, che fu la salute d'Italia nel 1860, quando l'Inghilterra vietò l'intrusione napoleonica che voleva interdire a Garibaldi il passaggio dello stretto.

Ricorda la sentenza di Mazzini che guerre e paci ci furono sempre dettate, e che l'avvenire d'Italia e la moralità non ebbero parte nelle nostre alleanze.

Reputa inconcepibile una politica di redenzione, d'indipendenza, di libertà dei popoli in un sistema politico di alleanze che s'impernia sul principio dinastico in Europa. Onde necessaria una nuova orientazione della politica estera italiana.

Roma, Parigi, Londra sono le antesignane delle genti europee sul cammino della libertà. E la nuova posizione nostra nel Mediterraneo determina la convenienza suprema di una nuova politica internazionale dello Stato italiano. Il problema mediterranéo ed il problema adriatico non si elidono.

I regimi politici hanno leggi fatali, cui devono sottostare talvolta anche i principi e quasi sempre i ministri.

Il che si riverbera nella diplomazia, contro la quale si aderge la democrazia moderna. Scriveva Alessandro Poerio da Venezia nel 1848 che la diplomazia è subdola. Oggi ha fatto bancarotta. E bisognerebbe abolirla. O meglio dovrebbe diventar pubblica (Commenti).

La democrazia rivendica alle nazioni moderne il diritto sovrano, che in loro è immanente ed inalienabile su la pace, la guerra, le alleanze.

Il monopolio costituzionale de' poteri irresponsabili è una usurpazione. Una mutazione razionale nella legislazione statutaria di Europa sarebbe un vero atto rivoluzionario, la salute del mondo, il trionfo della civiltà.

Questa è la voce nuova della sovranità popolare; una delle grandi idealità della democrazia moderna, contro le tradizioni illiberali delle vecchie diplomazie e de' regimi privilegiati (Approvazioni).

ARTOM. Premette che la Camera ha già portato un giudizio indiretto sul trattato cogli applausi, da cui è stato accolto l'on. Giolitti, il quale con sagacia e mente di vero uomo di Stato si prefisse una méta gloriosa e la raggiunse, nonostante le più ardue difficoltà.

Il paese ha così imparato che, nelle più gravi contingenze internazionali, giovano le alleanze e le amicizie, ma giova soprattutto il poter contare sopra se stessi e lo stringersi concordi ed uniti intorno al proprio Governo.

Riguardo al trattato, opina che, benchè non manchino nèi nè lacune, sia in complesso opera degna di encomio e tale da meritare agli abili negoziatori la riconoscenza del paese.

Ritenendo esaurienti le spiegazioni date dal relatore riguardo alla questione degli espulsi, non insiste sopra tale punto.

Osserva, invece, che l'esistenza di un gran numero di importanti reclami è stata una delle cause della dichiarazione di guerra, e che

una nota particolareggiata di questi reclami è stata inviata dal nostro Governo a tutte le cancellerie europee.

Avrebbe quindi ritenuto utile che nel trattato si fosse addivenuto alla definizione di tali reclami mediante la nomina di una Commissione mista, che li esaminasse nel più breve termine.

Riguardo all'articolo secondo del trattato, osserva la necessità di mettere un termine preciso alla evacuazione della Cirenaica.

Ciò non perchè debba preoccuparci molto la presenza di Enver Bey in Cirenaica, la quale ha, più che altro, importanza come indice e come esponenente dello stato d'animo e del fanatismo di quelle popolazioni, stato d'animo che non può di molto mutare neppure dopo la partenza del generalissimo turco. Ma la fissazione di un termine alla evacuazione della Cirenaica è soprattutto necessaria, perchè non può e non deve dipendere dall'arbitrio di un solo uomo l'esecuzione di un trattato; e d'altra parte noi non possiamo a beneplacito di lui interrompere la nostra opera di amministrazione delle isole.

Alla scadenza del termine, se non sarà stata sgomberata la Cirenaica, non sarà forse il caso di considerare subito Enver Bey come nemico e trattarlo in conformità. È una situazione molto delicata, che non conviene in nessun modo precipitare.

Ma dovrà in tal caso il Governo ottomano sapere che l'accordo con noi preso seguirà la sorte di tutte le obbligazioni civili ed internazionali garantite da un pegno: il pegno, in caso di inadempienza, passa a disposizione del creditore.

E noi ne approfitteremo per dare un carattere più duraturo alla occupazione di quelle isole, rispetto alle quali dobbiamo compiere quella missione di civiltà, che è nelle gloriose tradizioni dell'Italia in Oriente.

Riguardo poi alla Cirenaica sarà soprattutto necessario stringere relazioni dirette col gran capo dei Senussi, il quale nella nostra tolleranza religiosa e nella nostra ferma volontà di non ostacolare la sua opera commerciale e morale, troverà il più sicuro presidio per l'avvenire della sua Confraternita

Rispetto all'istituto delle fondazioni *vakufs*, l'oratore osserva che il nostro Governo ha fatto benissimo a rispettarlo per non turbare le consuetudini locali.

Ma occorrerà impedire qualsiasi abusiva estensione di tale Istituto, stabilendo fin da principio che l'amministrazione dei beni *vakufs* spetti ad una Commissione mista di notabili indigeni e di funzionari della Colonia, presieduta da un delegato del governatore.

Termina dichiarando che il trattato, nel suo complesso, per quanto non possa essere giudicato opera perfetta, appare però come un ottimo frutto della fine diplomazia e del buon senso degli italiani.

Si felicita vivamente per l'accordo compiuto, che accresce il valore dell'azione dell'Italia sul mondo.

Saluta quest'alba radiosa, che succede ad una memoranda giornata, in cui il sole della gloria rifulse splendidamente sul bel cielo italico (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

BACCELLI ALFREDO ricorda l'opera di Giulio Prinetti, che preparò l'impresa libica. Egli seppe rinnovare la Triplice senza perdere la cordialità dei rapporti con la Francia; e abbandonando la sterile politica di emulazione, che ci aveva condotti agli insuccessi del Congresso di Berlino, consentì all'espansione francese nel Marocco, ricevendone in corrispettivo l'assenso francese alla nostra preminente influenza in Tripolitania.

Dall'Inghilterra, la cui tradizionale amicizia per l'Italia si mostrò ancora una volta, ebbe l'assicurazione che essa non intendeva oltrepassare i confini dell'Egitto, e che, ove lo *statu quo* fosse mutato, avrebbe considerato con simpatia l'espansione italiana in Cirenaica.

La nostra preminente influenza in quelle regioni era riconosciuta anche dalla Germania e dall'Austria-Ungheria.

Nè basta: si mantennero cordiali rapporti col gran Senusso e coi capi dei grandi centri; s'iniziarono, vincendo le più gravi difficoltà, opere di civiltà in quella regione: orfanotrofio, piccolo museo commerciale, ambulatorio medico-chirurgo a Tripoli; scuole, ambulatorio, ufficio postale a Bengasi, scuole a Homs, a Derna.

E anche il parlare, che allora si fece di Tripoli, non nocque, chè anzi preparò la coscienza nazionale e l'ambiente in Europa (Approvazioni).

Ora che i nomi di coloro, che condussero a fine l'impresa, sono consacrati alla storia, non è giusto che sia coperto d'oblio il nome di Giulio Prinetti (Bene).

La guerra fu utile non solo per le grandi colonie acquistate, ma per l'inestimabile frutto morale. Essa provò ancora una volta il valore del soldato italiano, la sapiente organizzazione dell'esercito, il comando alacre e saggio, provò il valore epico della flotta, ammirato dal mondo.

Nè il successo fu tardo, se si tien conto della misura e del tatto, con cui sapientemente fu condotta l'impresa, e delle difficoltà di quei luoghi.

Ricorda Sallustio e la somiglianza della nostra guerra con quella Giugurtina.

L'impresa libica cementò la coscienza nazionale in un blocco granitico, fece una la Nazione di spirito, d'opera, di voce. L'entusiasmo patriottico fu una bella fiammata, che illumina e scalda. Il lavoro italiano vinse ogni avversità con forza mirabile e seguì per le vie della ricchezza.

Possiamo dunque essere soddisfatti, notando che ne usciamo elevati innanzi all'Europa e a noi stessi; e potremo quindi innanzi con coscienza anche più sicura e più forte difendere i nostri interessi senza spavalderie, ma senza debolezze. (Vivissime approvazioni — molte congratulazioni).

MOSCA GAETANO. Quando si iniziò la conquista della Libia ne apprezzò la difficoltà, e perciò ora è doppiamente soddisfatto del risultato ottenuto.

Sarebbe facile formulare critiche contro la nostra azione diplomatica e militare prima e durante la guerra, e sarebbe pure facile confutarle. In fondo quasi tutti gli errori fatti dipendono dalla precipitazione con la quale la guerra fu dichiarata e iniziata.

Circa l'accusa di lentezza, mossa alle operazioni di guerra, l'oratore la crede parzialmente infondata. Perché era quasi impossibile di ottenere nella Turchia europea risultati tali da indurre l'avversario ad una pace immediata; o almeno essi avrebbero richiesto sforzi superiori all'importanza dello scopo.

Forse la guerra fu condotta per molti mesi con una circospezione eccessiva; ma non è ancora possibile pronunziare giudizi definitivi al riguardo.

Venendo a parlare del trattato, nota che esso fu accolto con favore e senza troppo entusiasmo dall'opinione pubblica, ma son rari i trattati di pace accolti con entusiasmo.

Era difficilissimo conservare le isole dell'Egeo, ed era necessario addossarci il carico di quella parte del Debito pubblico ottomano, che era guarentita dall'entrate della Tripolitania.

Di maggior peso sono le critiche fatte alla conservazione di alcune attribuzioni del Sultano come Califfo, in quanto tali critiche interpretano il trattato di Losanna come una parziale rinunzia al decreto, che proclamava la nostra piena sovranità sulla Libia.

Ora ciò fortunatamente non è: e i nostri negoziatori furono, invece, molto abili.

Ogni volta che un paese maomettano è caduto sotto il diretto dominio di uno Stato cristiano si è accordata la libertà religiosa agli abitanti musulmani. Ma la libertà religiosa ha per i musulmani un significato molto più largo che per noi, perchè significa libertà di regolare secondo i precetti del Corano una quantità di rapporti famigliari e di trapassi della proprietà, che da noi sono regolati dal Codice civile, significa, cioè libertà di vivere con un Codice proprio.

Ora, appunto perchè nei paesi musulmani la legge personale varia secondo il culto, sorge la necessità che tutti i culti ed i loro capi gerarchici siano autorizzati e riconosciuti dallo Stato; e ciò

infatti avviene in Turchia nei riguardi dei patriarchi greco ed armeno e del gran rabbino.

Analogamente sorge la necessità di riconoscere a Tripoli un Califfo, senza però imporne la giurisdizione a coloro che la rifiutassero.

Si è affermato che facilmente l'Italia avrebbe potuto staccare dal califfato di Costantinopoli i musulmani tripolini; ma l'oratore dimostra come ciò per ora riuscisse impossibile e lo dimostra ricordando rapidamente le fasi per le quali l'istituzione del califfato è passata.

E poichè la legge ha per i musulmani un carattere sacro, il giudice incaricato di applicarla deve esser regolarmente investito dell'autorità religiosa; come del resto è stato ammesso dall'Austria e dalla Bulgaria nei trattati conclusi con la Turchia.

Mentre però col sistema austriaco lo Stato sovrano propone una data persona per coprire la carica di magistrato supremo ed il califfo dà ad essa l'investitura, invece col sistema adottato nel trattato di Losanna il califfo sceglie la persona, ma questa deve essere di gradimento dello Stato che le concede l'investitura e la immette nell'esercizio delle sue attribuzioni.

Tale secondo sistema è più conforme al nostro diritto ecclesiastico interno; ricorda di più la legge delle guarentigie; ma è evidente che con qualsiasi sistema possono nascere conflitti solo quando lo Stato si dimostri debole ed il califfato si senta forte (Approvazioni).

Venendo alle condizioni presenti della Libia, l'oratore osserva che in Tripolitania dopo la pace si è avuta la sottomissione delle tribù del litorale. Quelle delle montagne continueranno a resistere: ma, senza coesione fra loro, ogni tribù si sottometterà o farà la guerra per proprio conto.

Invece nella Cirenaica le tribù arabo-berbere, naturalmente discordi possono essere unite in uno sforzo comune o da una grande organizzazione religiosa, che si appoggi sopra una larga rete di interessi e di clientele, o da un uomo superiore.

Il Governo deve quindi provvedere energicamente e sollecitamente, e soprattutto affrettare la formazione di un esercito coloniale.

Affermano i turchi che la vera saggezza consiste nel non insuperbire nella buona fortuna e nel non avvilirsi nella cattiva. Conviene ricordare questa massima nel giorno in cui, approvando il trattato di Losanna, celebriamo la nostra buona fortuna, che il Governo, l'armata e l'esercito hanno saputo meritare, e che soprattutto ha saputo meritare il popolo italiano con la sua concordia e la sua costanza (Vive approvazioni).

Ed è perciò che, pur non insuperbendo, dobbiamo conservare la fiducia nel popolo italiano, il quale saprà così superare cimenti assai più ardui di quelli che ora abbiamo superato (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissime congratulazioni).

BISSOLATI, a nome anche del partito socialista riformista, afferma che il voto favorevole, che egli ed i suoi amici daranno al trattato di pace, non deve segnare sconfessione di quei principî, che hanno sempre sostenuto, contrari alla guerra e ad ogni politica di avventure.

Il trattato merita approvazione specialmente perchè, badando più alla forma che alla sostanza, si è saputo con esso adottare quegli espedienti che l'oratore aveva fin da principio invocati per temperare la rigidità del decreto, con cui venne proclamata la nostra sovranità in Libia.

Le clausole del trattato relative al rappresentante del Sultano ed alle fondazioni religiose non sono in realtà rinunzia all'esercizio dell'effettivo dominio dell'Italia sulle nuove terre, tanto più considerando che nella pratica esse potranno venire applicate in modo da dissipare le preoccupazioni da alcuno avanzate circa le clausole stesse.

L'oratore affaccia, invece, il dubbio che ai temperamenti accolti nel trattato di Losanna avrebbe potuto forse addivenirsi molto tempo prima, abbreviando così la durata della guerra e raggiungendo lo scopo con minore sacrifizio di sangue e di danaro.

Accennando alla coincidenza della firma del trattato coll'inizio delle ostilità nei Balcani, è lieto che per essa la patria nostra abbia potuto riconquistare la propria libertà di azione nei consessi internazionali.

Augura che di tale libertà il Governo sappia profittare per seguire una politica inspirata a quella olidarietà profonda fra l'Italia e i popoli balcanici, che si è affermata in momenti così solenni e decisivi per la nostra vita nazionale.

Il popolo italiano aspetta dal Governo un'opera intesa a far trionfare una soluzione conciliativa dei delicati problemi della presente situazione, specialmente di quelli dell'autonomia albanese e del porto serbo nell'Adriatico; per guisa che vada deluso il disegno di chi volesse intorbidare quei problemi per perseguire propri fini particolari, in ostilità ai popoli balcanici, con danno dell'Italia e con pericolo della pace europea (Approvazioni).

Parlando quindi delle condizioni delle nuove colonie, conviene che si potrà provvedere allo sviluppo di esse dopo costituita in modo definitivo l'amministrazione delle colonie stesse.

Afferma però il dovere dell'Italia di provvedere subito a dar soccorso così agli italiani, che a causa della guerra furono espulsi dalla Turchia, vittime di una terribile raffica, che ne schiantò la vita economica e famigliare (Approvazioni), come ai prodi, che rimasero mutilati nelle gloriose battaglie di Libia, ed alle famiglie di quelli periti. Domandi il Governo per questo altissimo fine i fondi necessari; il Parlamento non li rifiuterà (Vivissime approvazioni).

Circa le isole Egee, chiede di sapere se l'Italia, nell'eventualità che debba evacuarle mentre ancora dura la guerra balcanica, sia obbligata ad opporsi all'occupazione di esse da parte della Grecia.

Esaminando poi l'ipotesi che la evacuazione delle isole stesse avvenga dopo cessate le ostilità fra la Turchia e gli alleati balcanici, l'oratore confida che l'Italia non sarà, per effetto del trattato, menomamente vincolata a seguire una politica volta a negare il diritto delle popolazioni di quelle isole ad essere chiamate a quella nuova vita nazionale, che è stata alle altre assicurata dalla guerra balcanica (Approvazioni).

Non si può infatti ammettere e neppur pensare, che l'avvenuta nostra occupazione sia divenuta un titolo di minoranza dei diritti e degli ideali dei popoli, che le armi italiane primo sottrassero al giogo del Sultano.

L'oratore termina presentando un ordine del giorno, in cui sono sintetizzate le idee da lui espresse ed augurando che l'Italia, dalla rinvigorita sua forza morale tragga profitto per far trionfare quei principî di libertà e di progresso, che furono il retaggio della sua redenzione. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

SONNINO esordisce affermando che ogni critica potrebbe apparire oggi vuota declamazione atta a diminuire la giusta soddisfazione di tutti per l'aumentato credito all'estero, per il valore dimostrato dall'esercito e dalla marina, e per la intuizione dei grandi interessi nazionali e la tenacia dei propositi nel perseguirli dimostrata dal paese.

Riconosce all'on. Giolitti il merito di avere dichiarato la guerra alla Turchia nel momento opportuno. E rinunciando pertanto ad intrattenersi ora su criteri con cui la guerra fu condotta e su talune eventuali deficienze del trattato di pace, dichiara che darà senz'altro voto favorevole al trattato, compiacendosi anche che l'on. Bertolini, che ne fu uno dei principali negoziatori, sia stato chiamato a reggere il nuovo Ministero delle colonie.

Desidererebbe però dal Governo qualche chiarimento intorno a talune clausole del trattato stesso. Così per quanto concerne la figura di quel rappresentante del Sultano, che parrebbe dovere soltanto avere l'incarico della difesa degli interessi ottomani come un qualsiasi console generale con la sola singolarità di non dipendere gerarchicamente dall'ambasciatore di Turchia a Roma e di non essere stipendiato dal Governo da cui dipende.

Così in ordine alla questione dei beni *vakufs* domanda se le di-

sposizioni dell'art. 2 del decreto Reale, che fa parte degli accordi, debbano intendersi limitate a quei soli beni *vakufs* che possono essere indicati con l'espressione di fondazioni pie.

Nota che la dichiarazione di rispetto dei beni *vakufs* non può escludere la facoltà dello Stato di farli oggetto di sue disposizioni sovrane, quali l'espropriazione per pubblica utilità, l'imposizione di tributi di carattere generale, o di provvedimenti atti ad evitare il moltiplicarsi di siffatte manomorte.

Circa lo sgombero dei turchi dalla Libia, l'oratore rileva che la Turchia, data l'impotenza della sua marina, è consigliata a non affrettarlo per timore che la corrispettiva nostra evacuazione delle isole Egee ne segni la conquista da parte della Grecia.

Ciò però rende necessario il considerare le misure da prendersi per ottenere il rispetto dell'obbligo che il Governo ottomano ha assunto di ritirare tutte le sue truppe dalle nostre nuove terre, e specialmente dalla Cirenaica dove sembra che si opponga maggiore riluttanza all'esecuzione di tale obbligo.

Proclamando poi il dovere che l'Italia ha di promuovere l'elevamento civile ed economico della nuova vasta Colonia, confida che a tale dovere non mancherà il Governo ed in special modo il ministro delle colonie, on. Bertolini.

L'oratore pone quindi in relazione il felice esito della nostra impresa libica con gli attuali grandiosi rivolgimenti della situazione balcanica, i cui popoli, in seguito al fiero colpo da noi arrecato alla potenza ottomana, vennero incoraggiati a quella riscossa che tanti palpiti di simpatia ha suscitati nell'anima del nostro popolo (Approvazioni).

Esaminando le conseguenze di tale riscossa e dei successi conseguiti dalle armi degli alleati balcanici, per quanto specialmente riguarda la nuova sistemazione dell'Albania, l'oratore si dichiara favorevole all'autonomia di questa regione ed al suo sorgere a vita nazionale.

Afferma però che l'autonomia deve stabilirsi a due condizioni che l'Italia deve con ogni energia e costanza sostenere: che cioè sia nel nuovo Stato riconosciuta una perfetta parità di trattamento per l'Italia e per l'Austria, e che non si abbia ad opporre alcun ostacolo all'apertura di uno sbocco commerciale nell'Adriatico per la Serbia e gli Stati balcanici.

Esprime il convincimento che quanto più si chiariranno questi punti essenziali tanto meglio si favorirà il permanere ed il rafforzarsi delle buone relazioni con la monarchia austro-ungarica, con vantaggio per il nostro paese e per la causa della pace (Approvazioni).

Avrebbe desiderato che il trattato fosse stato presentato indipendentemente da altri provvedimenti, e che il Governo si fosse astenuto dal chiedere la concessione dei pieni poteri per l'erogazione dei fondi stanziati con l'articolo 2 del disegno di legge; ciononostante l'oratore approverà anche queste disposizioni, perchè un voto contrario in questa circostanza potrebbe suonare come proposito della Camera di lesinare i fondi alla nuova colonia, mentre ciò non è nel suo pensiero (Vive approvazioni — Congratulazioni).

GALLI premette che egli approva interamente i criteri coi quali la guerra in Libia fu condotta e che hanno permesso di raggiungere l'obbiettivo con sacrifizi limitati.

Venendo al trattato di pace, osserva che i rappresentanti del Sultano in Libia dovranno ottenere il gradimento del nostro Governo e che dal trattato stesso risulta implicitamente, ma in modo indubbio riconosciuta la piena sovranità dell'Italia.

Rende omaggio alla concordia ed equanimità di giudizi della stampa italiana, che in questa occasione si è mostrata fedele interprete dell'opinione pubblica.

Loda il Governo per aver subito emanato il decreto di sovranità, che fu un'affermazione audace, sì, ma decisa della volontà dell'Italia di condurre al successo l'impresa libica, e costitui una diga insuperabile agli intrighi della Turchia e dei suoi amici.

Esalta i servizi inestimabili resi dall'armata, la quale, affrontando pericoli e disagi grandissimi e dando continue prove di eroismo, seppe fin da principio assicurare e poi sempre mantenere indisturbato il dominio del mare (Approvazioni).

E dopo aver mandato un commosso saluto di riconoscenza all'esercito che con una serie ininterrotta di battaglie, in cui rifulse l'epico valore dei soldati e dei capi, ha saputo assicurarci la conquista della Libia, volge il pensiero al grande patriotta Francesco Crispi, che la sua opera di statista aveva costantemente rivolta al conseguimento di quella mèta che ora con tanta concordia di intenti e di opere il popolo italiano ha saputo raggiungere (Approvazioni).

Circa le isole dell'Egeo, esprime ferma la speranza che dall'azione da noi compiuta in quel mare e dalla situazione creata dalla guerra balcanica sorga e si affermi nel mondo una Grecia libera e grande, fattrice di civiltà e di progresso (Bene).

Non crede poi che sia utile per l'Italia la concessione alla Serbia di una parte di terra albanese e di un porto nell'Adriatico che possa venire fortificato, e condivide in proposito le idee esposte in un'intervista dall'on. Bettolo.

Accennando all'opera della diplomazia, nota come essa si sia palesata lenta, incerta e vana, non per insufficienza di uomini, ma perchè si è sempre svolta nel segreto delle cancellerie, senza uniformarsi alle aspirazioni e alle idealità dei popoli.

Nel momento presente, come già nel più glorioso periodo della nostra storia, queste aspirazioni son tutte volte al trionfo del principio di nazionalità: l'oratore confida che l'opera dell'Italia sia tutta indirizzata a tradurle in realtà. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, presenta il disegno di legge:

Nuovi provvedimenti per i gruppi II e III delle linee di navigazione contemplate dalla legge 30 giugno 1912, n. 685, e per le linee celeri dell'Egitto contemplate dalla legge 30 giugno 1912, n. 686.

SPINGARDI, ministro della guerra, presenta i disegni di legge:

Convalidazione del R. decreto 25 luglio 1912, n. 873 che concerne la sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati civili dipendenti d'amministrazione militare inviati in Libia o nell'Egeo, nonchè l'aumento alle tabelle organiche dei personali civili tecnici di artiglieria e del genio del numero degli impiegati occorrenti ai servizi dell'aeronautica militare;

Disposizioni interpetrative della legge 6 luglio 1911, n. 690 per il trattamento di pensione dei militari di truppa dei carabinieri reali.

FACTA, ministro delle finanze, presenta i disegni di legge:

Annullamento del canone daziario governativo assegnato alle isole Tremiti;

Conversione in legge del R. decreto 20 ottobre 1912, n. 1121, che abroga il R. decreto 26 novembre 1911, n. 1246, col quale furono applicati dazi differenziali e generali alle merci provenienti dalla Turchia;

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica, presenta i seguenti disegni di legge:

Trasferimenti a carico degli istituti clinici di perfezionamento di Milano della spesa portata dal R. decreto 9 giugno 1910, n. 819, che crea due nuovi posti di professore ordinario negli Istituti stessi;

Istituzione di due nuovi posti di professore ordinario e straordinario della R. Accademia scientifico-letteraria in Milano.

Interrogazioni e interpellanze.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per quando sarà provveduto alla nomina dei cinque funzionarii di cancelleria e segreteria che mancano presso la cancelleria del tribunale e della segreteria della R. procura d'Isernia, e quando sarà restituito a quel tribunale il giudice destinato temporaneamente a Milano.

« Cimorelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per conoscere le ragioni per le quali non furono chiamate le cooperative di lavoro fra boscaioli della provincia di Pisa alla licitazione privata che doveva precedere l'apertura delle aste pubbliche per il taglio delle macchie demaniali in quella Provincia.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se e come il Governo intenda difendere la bellezza dei paesaggi italiani e il decoro dei nostri monumenti artistici e storici dall'esposizione deturpatrice di avvisi o cartelli di carattere industriale.

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio e delle finanze per sapere se e come il Governo intenda di promuovere o incoraggiare l'italianità delle insegne commerciali.

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere in qual modo e quando intenda risolvere l'importante questione del personale di 3ª categoria dell'Amministrazione centrale, che da tempo si agita per vedere migliorate le proprie condizioni economiche, al pari dei colleghi degli altri dicasteri; e se intenda provvedere all'allontanamento degli impiegati distaccati al Ministero delle finanze facendo osservare le disposizioni contenute nella circolare 15 dicembre 1910.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga che il respingere il riordinamento di scuole uniche pel fatto che qualcuno dei settanta alunni richiesti ha oltrepassato di qualche mese il dodicesimo anno di età, sia contrario alle disposizioni della legge 4 giugno 1911, la quale all'art. 35 parla di alunni iscritti e non già di obbligati ed a quelle della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che obbliga in determinati casi la frequenza sino al quindicesimo anno. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda conveniente eliminare il grave danno che vengono a subire i maestri richiamati sotto le armi per motivi di mobilitazione, emanando disposizioni che stabiliscano l'obbligo nei Comuni a mantenere libero il posto da essi occupato, la retribuzione dello stipendio, e che rendano computabile agli effetti del triennio di prova e del sessennio il tempo trascorso da essi sotto le armi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando presenterà apposito disegno di legge per rendere possibile la sollecita esecuzione di quelle opere idrauliche di seconda categoria che sono reclamate da urgenti ragioni di difesa e che forniranno anche lavoro a molte popolazioni flagellate dalla disoccupazione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura per sapere se non creda doveroso intervenire energicamente a tutelare gli interessi degli assicurati alla Società Assicuratrice Italiana sedente in Roma che manda i propri agenti in varie parti d'Italia (e, segnatamente, in provincia di Milano) a riscattare le polizze in corso al 30 per cento del loro valore. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se gli sia noto che il servizio ferroviario sulla linea Valtellina-Lecco procede fra le generali lamentele del pubblico, per i continui ritardi cui vanno soggette le corse, per il pessimo materiale in uso, per il numero spesso insufficiente delle vetture, e per la penuria di illuminazione e di riscaldamento; e per sapere anche se intenda provvedere subito a far cessare così gravi inconvenienti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se, data la importanza o la straordinarietà del lavoro relativo alla formazione delle nuove liste elettorali politiche, che obbliga gli uffici municipali ad una maggiore e più faticosa prestazione d'opera, la quale si prolunga oltre gli orari normali, non ritenga opportuno di provvedere, in quanto gli compete, affinchè detto lavoro venga riconosciuto ed equamente ricompensato dalle amministrazioni comunali, con approvazione dell'autorità tutoria. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cermenati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia, giustizia e dei culti, per sapere quando intenda completare il personale di cancelleria assegnato alla pretura di Novara; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare una buona volta, e in modo pronto e duraturo, il deplorevole stato di cose prodotto dalla più e più volte dimostrata insufficienza numerica di detto personale e dei funzionari giudicanti addetti alla pretura stessa, i quali, come risulta dalle formali proposte fatte al riguardo dai superiori uffici di Novara e di Torino, malgrado il valore, lo zelo e lo sforzo che s'impongono, non possono più far fronte alla sempre crescente mole di lavoro che affluisce dai quattro popolosissimi mandamenti, i quali fanno della pretura di Novara una delle più importanti del Regno. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Podestà ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quando l'Amministrazione ferroviaria intenda di porre in esecuzione il programma di migliorie agli impianti della linea Parma-Spezia già da tempo concretato con speciale riguardo: 1° alla sistemazione definitiva della galleria del Borgallo; 2° all'allargamento della stazione di Fornovo-Taro e sistemazione del passaggio a livello sulla via provinciale di Val di Ceno; 3° al prolungamento del binario d'incrocio nella stazione di Levignano Palmia; 4° alla trasformazione in stazioni delle fermate di Ozzano e di Lisciana-Terranova. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Micheli, D'Oria, Agnetti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra, intorno ai risultati dell'esperimento eseguito presso vari corpi, del sistema di riparazioni ad economia degli oggetti di corredo delle truppe.

Per sapere inoltre, se non creda di dovere procedere ad una revisione delle attuali norme che regolano i rapporti fra i capi operai civili del R. esercito e l'Amministrazione militare, nel senso di:

a) stabilire presso i vari comandi di corpo d'armata un albo degli idonei a concorrere ai posti vacanti;

b) limitare, nei concorsi, la concorrenza fatta con sconti spesso scandalosi;

c) dare qualche garanzia di stabilità ai vecchi capi operai, che, dopo aver servito per tanti anni fedelmente l'Amministrazione, si trovano spesso in balia dei mutevoli criteri di qualche membro dei Consigli d'amministrazione dei corpi.

« Buonanno, Pala, Raggio, Pellegrino, Teodori, Carboni, Fumarola ».

La seduta termina alle 18.35.

DIARIO ESTERO

Una serqua di piccoli telegrammi, provenienti nonchè dalle capitali balcaniche, da Londra e da Parigi, dicono e disdicono la conclusione dell'armistizio, e finalmente il seguente dispaccio ufficiale da Costantinopoli, 3, afferma:

L'armistizio è stato firmato colla Bulgaria, la Serbia ed il Montenegro.

La Grecia adunque non ha accettato l'armistizio non avendo la Turchia accettato il patto che la Grecia imponeva della resa di Janina, mentre invece la Bulgaria ha receduto circa la resa di Adrianopoli.

Come potranno ora regolarsi i rapporti degli alleati non è chiaro, ma conviene credere che tutto non sia ancor detto, che per ora la Grecia rimarrà isolata nelle sue operazioni di guerra non potendo le forze alleate recarle aiuto, mentre ancora non è detto che la Turchia non possa far convergere contro l'esercito greco tutte le sue forze.

Delle condizioni dell'armistizio si ebbero già notizie nei passati giorni, ed ora un telegramma da Londra, 3, così ne parla:

I principali punti della proposta fatta dalla Porta per l'armistizio concluso sono i seguenti: 1° l'armistizio dovrà continuare durante tutto il periodo delle trattative di pace; 2° la Turchia farà rifornire di viveri tutti i punti assediati, tutti i distaccamenti di truppa in Macedonia e in altri punti della penisola e tutta la popolazione turca del teatro della guerra; 3° il rifornimento potrà effettuarsi per tutte le vie ordinarie, come pure per l'Adriatico e per il Jonio; 4° gli alleati dovranno fornire per effettuare i rifornimenti salvacondotti che permettano di servirsi delle vie più corte; 5° il rifornimento sarà adeguato al bisogno delle truppe e degli abitanti; 6° i convogli turchi potranno passare, se è necessario, attraverso le linee delle truppe degli alleati. Sarà tolto il blocco dalle città turche dell'Adriatico e dell'Egeo.

Intanto fervono la trattative per la pace, la quale si dice a Costantinopoli sarà più presto stipulata che non si creda. In proposito un dispaccio da Belgrado, 3, dice:

La partenza del Re Ferdinando dalla Bulgaria per Ciatalgia sarebbe interpretata come un segno favorevole per la riuscita delle trattative turco-bulgaro.

Tra le personalità serbe, delle quali si parla come plenipotenziari per trattare la pace, si trova il ministro di Serbia a Parigi.

***

A proposito dell'occupazione dell'isola di Sasseno per parte della Grecia, si ha da Londra, 3:

La Grecia cerca di giustificare l'occupazione di Sasseno sostenendo che detta isola avendo fatto parte dello Stato jonico, dovrebbe considerarsi come una dipendenza di Corfù e sarebbe attribuita alla Grecia da vari atlanti geografici. Si osserva, invece, nei circoli diplomatici, che la Turchia ha sempre esercitato la sua sovranità incontestata sull'isola di Sasseno, la quale fa parte integrante della baja di Valona, cosicchè certamente nè l'Austria-Ungheria nè l'Italia possono consentirne il possesso alla Grecia.

***

È noto che ieri l'altro una nave greca ha bombardato nel porto di Valona l'edificio che protegge il cavo sottomarino, senza però riuscire a danneggiarlo.

In seguito a ciò si ha da Valona, 2:

Ismail Kemal Bey, in seguito al bombardamento, si è recato dal console d'Italia e dal console d'Austria-Ungheria, pregandoli di far presente ai rispettivi Governi e, per loro mezzo, alle altre cancellerie europee, il vivo desiderio del popolo albanese di voler vivere in pace ed indisturbato, protestando contro le ingiuste molestie e il tentativo d'isolare l'Albania dall'Europa, interrompendo le comunicazioni telegrafiche.

***

Tutta la stampa commenta in varie guise l'importante discorso pronunciato ieri l'altro al Reichstag dal cancelliere tedesco Bethmann Hollweg.

L'annuncio da lui fatto che la Germania si ritiene solidale con i suoi alleati e che è pronta a trarre fuori la spada se gli interessi di questi fossero minacciati, ha fatto profonda impressione nei circoli politici delle varie grandi città europee.

Si ritiene che avranno lo stesso risultato che per il fatto dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, ebbe l'intervento della Germania, cioè di condurre i paesi slavi a ben considerare le conseguenze di un attacco contro l'Austria-Ungheria. Le parole del cancelliere sono ritenute come un monito, affinchè la conflagrazione balcanica non dilaghi in Europa.

***

Il seguente telegramma da Washington, 3, riproduce per sommi capi il messaggio del presidente della Confederazione americana del nord, Taft, diretto al Congresso, in occasione dell'apertura della nuova sessione. Questo messaggio, tuttochè ancora lontano dalla cessazione delle funzioni di presidente, è ritenuto quasi il suo testamento politico, dalla stampa americana. Eccolo per sommi capi:

Taft raccomanda lo spirito di continuità nella politica estera: questa politica deve essere posta molto al di sopra delle divisioni della politica interna. Essa deve essere una politica a lunga scadenza, ed è strettamente connessa con le vicende del commercio americano all'estero.

La politica estera del Governo attuale ha avuto per oggetto costante l'aumento del commercio americano all'estero. Essa si basa sul fatto che il Governo americano accorda tutto il suo appoggio a tutte le imprese legittime e proficue degli americani all'estero.

La pace, l'amicizia e l'armonia presiedono alle relazioni degli Stati Uniti con le potenze estere. Tale amicizia non è restata platonica, ma è stata messa in pratica dappertutto.

Il Governo ha insistito particolarmente perchè si rendesse giustizia agli americani e ai loro interessi ove si cercava di rifiutarla loro e perchè esistesse reciprocità nelle relazioni commerciali e di altro genere.

Il Governo, ispirandosi all'ideale della pace, ha negoziato, ma con suo rammarico non ha potuto concludere ultimamente il trattato di arbitrato con la Francia e con la Gran Bretagna, trattato che aveva per oggetto di evitare di ricorrere alla guerra nella soluzione dei conflitti internazionali.

Il Governo ha incoraggiato i capitali americani ad aiutare la Cina nell'effettuare le riforme previste dai trattati a cui aveva aderito. Esso ha ottenuto che i capitali americani partecipino alle varie imprese in Cina in modo da mettere gli Stati Uniti su un piede di guaglianza con le altre nazioni e di permettere loro di fare ascoltare la loro voce in tutte le questioni relative all'impiego delle entrate in Cina.

Il Governo è rimasto d'accordo con le altre potenze che godono dei medesimi diritti conferiti dai trattati. Ha cooperato con esse, e tale cooperazione ha contribuito grandemente a permettere di superare felicemente il periodo grave di transazione per il quale la Cina passava.

Taft insiste sulla necessità che gli Stati Uniti aiutino le Repubbliche dell'America centrale a riabilitarsi interamente e a liberarsi dalla duplice minaccia delle rivoluzioni e dell'intervento dei creditori esteri. Tale riabilitazione finanziaria e la tranquillità permanente permetteranno di stabilire relazioni commerciali con le Antille e le Repubbliche dell'America centrale.

Taft deplora che il Senato non abbia approvato l'affare del Nicaragua.

Il Governo si è adoperato nel Messico per difendere gli interessi americani ed ha seguito felicemente verso questo paese la politica del non intervento.

Le esportazioni degli Stati Uniti sono andate incessantemente aumentando: quest'anno esse furono di 200 milioni di dollari superiori a quelle dell'anno precedente: tale aumento riguarda specialmente i prodotti manifatturati, che figurano per 114 milioni di dollari circa in questo aumento di 200 milioni.

Taft deplora l'attitudine del Congsesso che non approvò la legge contro l'oppio, che pure era conforme alle prescrizioni della Convenzione internazionale dell'Aja.

DALLA LIBIA

Tripoli, 2, (ore 21.20). — È giunto da Homs il piroscafo *Sannio* portando la guarnigione turca. Il mare agitato impedisce la partenza delle truppe turche da Tripoli.

CRONACA ITALIANA

Al sindaco di Roma. — Fra pochi giorni verrà presentata ad Ernesto Nathan nella sua qualità di sindaco di Roma una targa, opera dello scultore Bistolfi, a ricordo delle feste cinquantenarie dell'Unità italiana.

L'offerta venne proposta dal sindaco di Lunano (Pesaro) allorquando si tenne in Roma il Congresso dei sindaci italiani.

La targa del Bistolfi costituisce una vera opera d'arte per l'alto concetto che l'ispira, per la finezza e l'acutezza dell'esecuzione. Rappresenta varie figure di donne, modellate in alto rilievo, che, trionfanti nella loro bellezza, spargono fiori sopra un'ara, guardata da una maschia e muscolosa figura. Sono le città italiane che ascendono al Campidoglio unite e protette dalla forza.

A destra, in basso, l'inscrizione magnifica del Bertacchi:

Auspice Ernesto Nathan — Antico assertore di italici diritti — Primo Cittadino in Campidoglio — Nel sacro cinquantenario della Unità conquistata — I Comuni d'Italia — Ricompongono in Roma le loro storie le loro fedi — Onde un ardore rinnovato — D'Italica Umanità — Ci fecondi la patria si propaghi pel mondo.

Ministero delle colonie. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Continuano a giungere al Ministero delle colonie numerose istanze d'impiego nel Ministero stesso. Ma, come è stato di già pubblicato, alla temporanea organizzazione dei vari uffici si è provveduto e, per lo assetto definitivo del Ministero, bisognerà attendere che siano stabiliti i criteri e le norme di scelta del personale. Solo allora quindi le istanze dei numerosi aspiranti potranno essere prese in esame ».

Ascari in Italia. — Iermattina giunse a Napoli da Derna il piroscafo *Europa* che reca a bordo il 7° battaglione ascari. Il piroscafo si ancorò presso la R. nave *Dandolo* e poco dopo il battaglione sbarcò ed andò a schierarsi nel cortile della carma del corpo RR. equipaggi.

Al passaggio degli ascari le maestranze dell'arsenale e molta folla improvvisarono loro una calorosa dimostrazione.

Il 7° battaglione venne passato in rivista dal generale Vinai che era accompagnato da moltissimi ufficiali. Poscia gli ascari tornarono a bordo.

Proseguiranno con treno speciale per Roma.

Camera di commercio. — Il Consiglio della Camera di commercio, di Roma, si è riunito ieri, in seduta straordinaria anche nella qualità di Sindacato Italiano dei portatori dei titoli ottomani, per procedere alla nomina del nuovo delegato presso il Consiglio di amministrazione del Debito pubblico ottomano in sostituzione del dimissionario marchese Alberto Theodoli.

Presiedeva il comm. Tittoni.

Dopo lo svolgimento delle comunicazioni della presidenza si è approvato un ordine del giorno facente voti affinchè il Governo diminuisca la tassa che aggrava gli Istituti di emissione sulla eccedenza della circolazione, onde gli Istituti stessi non siano spinti a restringere eccessivamente le loro operazioni con danno rilevante dello sviluppo commerciale e industriale della nazione.

Il Consiglio si occupò della rappresentanza al Debito ottomano. Venne eletto il comm. ing. Bernardino Nogara.

Il Consiglio, poscia, deliberò di proporre i signori Concetto Fichera e Luigi Orlando a rappresentanti la Camera di commercio presso il Consiglio del lavoro: e di informare gli esportatori del distretto che gli Stati Uniti del Nord America hanno vietato - in base alla legge sulla purezza dei generi alimentari e medicinali - l'importazione in quel paese d'acido tartarico e di cremor di tartaro contenenti più di 20 milligrammi di piombo per chilogramma, essendo considerata una aggiunta maggiore della prescritta come dannosa alla salute.

In fine deliberò di portare a conoscenza degli interessati che il Governo d'Atene con decreto 18 novembre p. p. ha prolungato di un mese, fino al 19 corrente, la moratoria applicata con legge 6-19 ottobre.

Per quanto si riferisce alle prescrizioni e ai termini convenzionali, la moratoria stessa vigerà un mese e mezzo fino al 4 gennaio prossimo.

Pro' Albania. — L'*Agenzia Stefani* continua a comunicare i telegrammi inviati a S. E. Giolitti per il risorgimento dell'Albania. Ieri vennero spediti i seguenti:

« Comitato oriundi albanesi residenti provincia Cosenza costituitosi per festeggiare grande avvenimento indipendenza proclamata Albania esprime mio mezzo voto che Governo italiano presti suo valido appoggio glorioso popolo amico che risorge.

« Presidente Comitato: *Guglielmo Tocci*, ex deputato ».

« Contessa Entellina, 3.

« Consiglio comunale convocato straordinariamente esprime voti fiducia al Governo del Re tutela indipendenza madre patria albanese contro eventuale spoliazione territorio schipetaro sacro al sangue dei figli di Scanderbeg.

« Firmato: Sindaco *Gassisi* ».

*** Molti albanesi d'Italia hanno telegrafato felicitazioni ed auguri al Governo provvisorio albanese.

*** Domani, alle ore 20, il Comitato albanese di Napoli terrà in casa del barone Filippo Kastriota una riunione plenaria alla quale interverranno le personalità più in vista di tutte le Colonie albanesi d'Italia.

Scopo della riunione è di protestare contro qualsiasi spartizione si voglia fare dell'Albania e di far voti al Governo d'Italia perchè voglia aiutare il risorgimento del popolo albanese.

Festa patriottica. — A Genova, sul piroscafo *Città di Torino*, della Società La Veloce, comandato dal capitano Poggi, ha avuto luogo iermattina alle ore 11 la solenne, patriottica cerimonia della consegna di una artistica targa di bronzo offerta dall'82° reggimento fanteria (brigata Torino) ricordante che con quel piroscafo detto reggimento fu portato in Libia nell'autunno 1911 ed il 9 ottobre a Napoli ricevette la visita di S. M. il Re recante il saluto augurale alle truppe partenti.

Intervennero alla festa l'on. senatore Rossi Martini, presidente del Lloyd italiano, il comm. Ronco, i generali Ricci e Villavecchia, il comm. Dane, presidente della Camera di commercio, i rappresentanti del prefetto e del sindaco, le autorità portuali e tutti i direttori e capi servizio della Società di navigazione italiana, numerosi ufficiali e una rappresentanza dell'82° fanteria composta del tenente colonnello conte Luparini, del capitano Mariotti, del tenente Gargano, del sottotente Gambin.

La consegna venne fatta nel salone di prima classe dal tenente colonnello Luparini.

Rispose il comm. Fileti, direttore della compagnia La Veloce, che diede lettura di nobili telegrammi del senatore conte Rossi, sindaco di Torino e del comm. Bruno, direttore generale della marina mer-

cantile, e rilevò poscia la mirabile concordia e abnegazione degli italiani che condussero alla felice riuscita dell'impresa di Libia, ringraziando infine per gli elogi rivolti alla marina mercantile.

La musica dell'89° fanteria suonava la marcia reale.

Gli invitati passarono quindi sullo splendido piroscafo *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, ove alle 12,30 ebbe luogo, nel grande salone, una colazione di 70 coperti.

Vi furono numerosi brindisi applauditissimi.

Su proposta del comm. Fileti venne inviato, fra vive acclamazioni, il seguente telegramma al ministro della Real Casa:

« Presenti le alte autorità militari e cittadine, l'82° fanteria ha oggi fatto consegna al piroscafo *Città di Torino* di una targa ricordante il saluto augurale che S. M. portava a Napoli al corpo di spedizione in Libia. All'Augusto Sovrano si è levato riverente il pensiero di tutti e caldi voti sono stati formati per la salute e la felicità di lui. Preghiamo rendersi interprete presso S. M. il Re ».

Il 1° corrente il colonnello Borghi, dell'82° fanteria, fece presentare a S. M. il Re una riproduzione della targa in oro.

Riproduzioni in argento vennero offerte al comandante del piroscafo e al direttore della Compagnia.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della 2ª decade di novembre reca:

« Le pioggie frequenti sono riuscite molto vantaggiose per i vari lavori campestri e specialmente per le semine del frumento e dei cereali. Il raccolto delle olive volge al termine e si conferma buon raccolto nelle regioni centrali e piuttosto scarso nelle regioni meridionali. I prati sono ovunque rigogliosi. La svinatura ha confermato la buona qualità del vino. Le continue gelate hanno fatto intensificare i lavori d'interramento. Si fanno liete previsioni per gli agrumi, specialmente in Sardegna ».

Marina mercantile. — Lo *Stampalia*, della Veloce, è giunto a New York. — L'*Italia*, idem, ha proseguito da Almeria per Genova. — Il *Principe di Piemonte*, del Lloyd sabaudo, è giunto a New York. — L'*Etruria*, della Società nazionale dei S. M., è partito da Mombasa per il Benadir. — Il *Toscana*, della Società Italia, ha proseguiso da Dacar per Buenos. — L'*America*, della N. G. I., è partito da New York per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 3. — È giunto il principe Ferdinando di Rumania, accompagnato dal mastro di Corte Robescu.

Il principe pranzerà coll'Imperatore all'una pomeridiana.

ATENE, 3. — Il principe ereditario di Serbia giunse a Tessalonica alle ore 6 di ieri sera e fu ricevuto alla stazione da un battaglione ellenico con bandiera, che gli rese gli onori militari, dal principe ereditario greco, dai principi ellenici e dal prefetto della città.

Il principe è disceso all'Hôtel Splendid, ove è stata posta una guardia d'onore ellenica.

Egli si tratterrà due giorni a Tessalonica.

BERLINO, 3. — Alla colazione offerta dall'Imperatore Guglielmo al principe Ferdinando di Rumania assisteva pure il ministro rumeno Beldiman e il segretario di Stato per gli affari esteri Kiderlen Waechter.

BERLINO, 3. — *Reichstag*. — Si riprende la discussione sulla politica estera.

Sono presenti il cancelliere dell'Impero Von Bethmann Hollweg, il segretario di Stato per gli affari esteri Von Kiderlen Waechter, il segretario di Stato per la marina, grande ammiraglio Tirpitz, il ministro prussiano della guerra, generale Von Heeringen, e gli altri segretari di Stato. L'aula e le tribune sono gremite.

Von Payer, progressista, dichiara che il suo partito approva la politica estera del cancelliere.

Constata che la triplice alleanza ha ora ripresa nuova vita. Afferma che durante la questione della Tripolitania la Germania si lasciò un po' troppo guidare dalle sue simpatie verso la Turchia, così che in Italia si manifestò un certo malumore verso la Germania.

Ma gli ultimi avvenimenti verificatisi nelle relazioni internazionali sembrano avere fortemente agito a favore della Triplice alleanza.

Uno dei più importanti doveri del Governo è quello di conservare in ogni circostanza fedeltà alla alleanza e ai suoi alleati. L'esistenza della triplice alleanza costituisce da sè stessa una delle più importanti garanzie della pace europea e la triplice consolida inoltre la posizione di ciascuno dei suoi membri.

RIEKA, 3. — Durante tutto il pomeriggio di ieri si è udito fino a tarda notte il rombo dei cannoni nella regione di Scutari.

Si suppone che le detonazioni provenissero dai pezzi posti a difesa delle truppe turche.

Evidentemente il comandante Hassan Rizzar bey non è ancora in possesso delle informazioni circa la conclusione dell'armistizio e continua quindi le operazioni contro le posizioni dei montenegrini, i quali hanno stretto la città in un cerchio di fuoco.

PARIGI, 3. — *Camera dei deputati*. — Si continua la discussione della legge sui quadri della fanteria.

Il ministro della guerra si compiace del fatto che tutti gli oratori si sono dichiarati pronti a votare il progetto, il cui unico scopo è di rinforzare la difesa nazionale e che risponde a una necessità imperiosa Lo dico, aggiunge, sotto la mia responsabilità di ministro. (Approvazioni).

Il progetto aumenta la forza militare della Francia senza sconvolgere l'organizzazione attuale. Esso attenua il difetto della diminuzione delle nascite, nè crea d'altra parte effettivi nuovi, assicura soltanto una migliore utilizzazione degli effettivi esistenti.

Il ministro aggiunge che uno dei principali meriti del progetto è anche quello di assicurare ai comandanti, dal punto di vista morale, il *minimum* di forza e di prestigio; ma non è questo l'obbietto del progetto in questione, che ha per scopo essenziale l'inquadramento delle riserve.

Il ministro insiste ancora una volta per l'approvazione del progetto, che avrà come risultato quasi immediato non soltanto la solidità delle riserve ma anche la situazione della milizia territoriale.

È questa, egli conclude, un'opera necessaria (Lunghi applausi su quasi tutti i banchi).

È approvata l'urgenza per il progetto di legge.

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì e la seduta è tolta.

CETTIGNE, 3. — Le voci vorse circa una pretesa ferita riportata dal principe ereditario Danilo sono prive di fondamento.

BELGRADO, 3. — Sono giunti a Belgrado 124 feriti provenienti da Monastir.

Le notizie ufficiali ricevute ora confermano l'occupazione di Durazzo e aggiungono che l'operazione è stata compiuta da una colonna proveniente da Monastir, la quale è entrata in città senza incontrare resistenza.

NOSSI-BE (Madagascar), 3. — Un tifone che ha devastato durante la notte del 24 novembre Nossi-Be e la regione ha causato parecchi milioni di danni.

Alcune case sono crollate, le piantagioni sono inondate. Vi sono numerose vittime. Regna grande miseria. La Camera di commercio di Nossi-Be fa appello al soccorso della metropoli.

VIENNA, 3. — *Camera dei deputati*. — Si discute in prima lettura l'esercizio provvisorio.

Gress, dell'Unione nazionale tedesca, esprime sensi di gratitudine all'alleata fedele, la Germania.

L'oratore dice che le dichiarazioni del Cancelliere germanico hanno dato nuovamente la prova che la Germania assiste fedelmente ed in ogni caso l'Austria-Ungheria. Il discorso del Cancelliere dimostra anche che si riuscirà, speriamo, a mantener la pace.

L'oratore dice fine che l'Impero germanico ed i suoi rappresentanti possano essere convinti che anche l'Austria-Ungheria assisterà il suo alleato nell'ora del pericolo (Calorose acclamazioni ed applausi).

Il progetto è indi rinviato alla Commissione del bilancio.

ATENE, 3. — Il Ministero della marina pubblica il rapporto sull'operazione compiuta dalla torpediniera *14*, di cui ecco un sunto:

Il 9 novembre alle 10 di sera la torpediniera *14* comandata dal tenente di vascello Argiropoulos partì dalla baia di Skarnia a Mitilene per attaccare e possibilmente impadronirsi della cannoniera ancorata nel porto di Aivali.

All'una del mattino la torpediniera attraversò lo stretto, scoprì in fondo alla piccola baia la cannoniera armata e la bombardò. L'equipaggio turco, preso dal panico, sbarcò immediatamente, dopo avere aperto una falla nella nave.

Il comandante della torpediniera fece salire un distaccamento sulla cannoniera turca per chiudere la falla, ma siccome la nave affondava, il distaccamento lo abbandonò. La cannoniera venne allora silurata e scoppiò con grande fracasso, lanciando i resti ad una altezza di circa 30 metri. Dopo l'esplosione nulla rimase della cannoniera alla superficie delle acque. La torpediniera greca lasciò quindi il porto incrociando lungo la costa.

I marinai turchi tirarono alcuni colpi di rivoltella senza alcun risultato.

Alle nove di mattina la torpediniera *14* si ancorava nella rada di Mudros a Lemno.

RIEKA, 3. — Fino da ieri si sente continuamente il rombo di grossi pezzi di artiglieria dinanzi alla città di Scutari ormai assediata da quasi due mesi e che doveva probabilmente subire il più grave attacco fin qui sostenuto dall'inizio dell'assedio. Le detonazioni si sentono anche a grande distanza e scuotono il suolo. Il tempo è molto sfavorevole. Piove continuamente.

Secondo notizie da fonte bene informata i turchi hanno cominciato ieri un forte bombardamento contro le posizioni montenegrine dinanzi a Scutari. Al monte Tarabosc e su tutte le posizioni vicine turche, i montenegrini hanno risposto con grande veemenza al fuoco dei turchi. I montenegrini hanno posto in azione le più grosse batterie di assedio, delle quali finora non avevano fatto uso. Si ignora finora l'esito del combattimento.

VIENNA, 3. — La Commissione parlamentare della giustizia ha respinta le proposte dei socialisti e degli czechi radicali di aggiornare le deliberazioni del progetto di legge relativo alle requisizioni in caso di mobilitazione.

Essa ha cominciato la discussione di tale progetto di legge, e ha rimandato la continuazione a domani.

La Commissione parlamentare dell'esercito ha cominciato la discussione del progetto di legge relativo ai soccorsi per le famiglie dei richiamati in caso di mobilitazione e ha rimandato il seguito a domani.

SOFIA, 3. — Il Re ha ricevuto l'altro ieri a Losengra il generale Vaver pascià, comandante della colonna catturata a Merhemly del terzo reggimento.

Il Re ha restituito al generale Vaver pascià la sua spada e lo ha autorizzato a scegliere in Bulgaria la residenza che vorrà.

Una parte degli ufficiali prigionieri di guerra sono rimasti a Stara Zagora; gli altri sono stati condotti a Pazardjik.

Il generale Vaver pascià ha scelto come sua residenza Sofia.

VIENNA, 3. — Il console Edel è partito da Uskub per Prizrend, per fare sul luogo un'inchiesta sul caso del console Prochaska.

ATENE, 3 (ore 1,30 pom.). — Il principe ereditario di Serbia è arrivato stasera a Salonicco.

Gli sono stati resi alla stazione gli onori militari da un battaglione greco. Egli è stato ricevuto dal diadoco, dagli altri principi greci e dal prefetto.

Si tratterrà due giorni a Salonicco.

COSTANTINOPOLI, 3 (ore 10.50 pom.). — Stasera ha avuto luogo un'altra conferenza in seguito alle nuove istruzioni ricevute dalla Porta e quindi è stato firmato l'armistizio.

Il fatto che la Grecia non ha partecipato alla firma implica la continuazione delle ostilità tra la Turchia e la Grecia.

Non sono stati ancora fissati il luogo e la data per i negoziati di pace.

MADRID, 4. — *Camera dei deputati*. — Si approva la proposta d'inviare un telegramma alla Camera italiana per ringraziarla della commemorazione di Canalejas fatta dalla Camera stessa.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il ministro della guerra pubblica un comunicato ufficiale relativo alla chiamata sotto le armi dei coscritti di diciannove anni.

La lettura del relativo firmano avrà luogo a Costantinopoli il 17 corrente.

WASHINGTON, 4. — Nel messaggio diretto al Congresso in occasione dell'apertura della nuova sessione, il presidente della Confederazione, Taft, dà un avvertimento al Guatemala i cui creditori si sono rivolti agli Stati Uniti per essere protetti.

Il presidente rivolge pure un ammonimento all'Honduras che non paga i suoi creditori esteri.

Taft parla quindi della necessità di creare una forte marina mercantile per favorire il commercio nord-americano all'estero Occorre allo stesso scopo creare all'estero banche, giornali e uffici di informazioni nord-americani.

Il Messaggio termina con queste parole: Crede che il Canale di Panama inizierà un'era nuova nella vita internazionale, creerà nel mondo intero una nuova situazione, piena di conseguenze che dureranno per centinaia e centinaia di anni. Tale situazione ci obbliga a prepararci e a non attendere che gli avvenimenti ci sorprendano. Lavoriamo adunque con spirito di continuità, ma abbiamo una diplomazia moderna ed accorta per trattare il problema delle nostre relazioni estere con magnanimità e con bontà, ma in conformità con gli alti ideali di una grande nazione.

LONDRA, 4. — Il *Daily Mail* nell'articolo di fondo nota che è probabile che il disaccordo fra gli Stati balcanici scoraggierà la Serbia, pregiudicando le sue pretese sull'Albania. La Serbia da sola non può sperare di far fronte all'Austria-Ungheria. Se la Bulgaria e la Grecia sono in conflitto fra loro, essa non può attendere un aiuto. Così è possibile che le divergenze tra gli alleati servano alla causa della pace europea.

Si ha da buona fonte che la Grecia non può accettare le proposte della Porta, che permetterebbero alla Turchia di portare sul teatro della guerra grandi quantità di viveri, di munizioni e di carbone, ciò che solleverebbe grandemente il morale degli avversari, dando a credere alla popolazione ed all'esercito turco che la Turchia è vittoriosa e che avrebbe imposto le sue condizioni agli alleati ridotti all'impotenza.

Perciò che riguarda le linee di Ciatalgia, si apprende che la Grecia ha offerto ai bulgari di inviare loro tre divisioni di truppe che sbarcheranno ad Enos o in qualche porto vicino.

La Grecia mette a disposizione della Bulgaria la sua flotta intera per facilitare le operazioni atte a forzare le linee di Ciatalgia e per terminare la guerra.

La Bulgaria non ha dato finora alcuna risposta alle offerte della Grecia, sebbene essa le abbia fatte ripetutamente.

LONDRA, 4. — Il *Daily Telegraph*, commentando il dissidio fra la Bulgaria e la Grecia nota che non è una sorpresa che nelle attuali circostanze la Bulgaria desideri il riposo e la pace.

Non è la Grecia che ha sostenuto le battaglie decisive nella Tracia, ma è la Bulgaria. Nessuno dei successi ottenuti nell'Epiro sarebbe stato sufficiente a fiaccare la potenza ottomana se la Bulgaria non avesse vinto a Kirk-Kilisse e a Lulo Burgas. I greci possono fare le loro fanfaronate, ma se persistono nelle loro proteste può darsi che essi si trovino di fronte ad un accordo definitivo tra la Bulgaria e la Serbia da una parte e la Turchia dall'altra. La situazione sarà allora per essi piena di pericoli.

In un articolo di fondo lo *Standard* consiglia alla Grecia di fare alcuni sacrifizi per mantenere, almeno presentemente, l'accordo fra gli Stati balcanici, accordo che ha ora permesso di raggiungere un così grande risultato.

ATENE, 4 (ore 3 ant.) — L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Avendo la Turchia, invece di accettare le condizioni degli alleati, fatto controproposte tendenti ad ottenere che le guarnigioni fossero non soltanto mantenute, ma provviste di viveri e che le linee di Ciatalgia non fossero sgombrate, la Grecia ha ritenuto che gli Stati alleati balcanici dovessero respingere tali controproposte e continuare in comune le operazioni militari in Tracia.

Se la Turchia teneva ai negoziati, la Grecia pensava che, continuando la guerra, gli alleati avrebbero così ottenuto condizioni migliori che con l'armistizio.

Domenica scorsa i plenipotenziari bulgari respinsero la proposta relativa all'invio dei viveri alle guarnigioni. Nei circoli militari greci si ritiene nondimeno che, malgrado tutto, fino a tanto che la Turchia non avrà ceduto sulle condizioni iniziali, val meglio continuare la guerra portando in Tracia tutte le forze disponibili degli alleati che sono ora molto considerevoli.

CETTIGNE, 4. — Ieri durante la notte le truppe turche della guarnigione di Scutari hanno fatto una sortita allo scopo di rompere i cordoni montenegrini che assediano la città.

I turchi hanno impegnato un forte attacco sulla linea occupata dalle truppe montenegrine da Kilivri fino a Fraka. I montenegrini restando sempre sulla difensiva dietro le loro trincee sono riusciti a respingere completamente il nemico, infliggendogli gravissime perdite.

Anche dalla parte di Tarabosc e di Orbzik le guarnigioni hanno impegnato un accanito combattimento durante il quale la colonna centrale del generale Martinovich ha occupato un'importante posizione a Nord della montagna di Chiroko, dove sono stati piazzati numerosi cannoni.

I montenegrini hanno avuto sei soldati ed un ufficiale uccisi e dieci feriti. I turchi hanno fatto un disperato tentativo per riprendere le posizioni perdute.

La situazione di Scutari è insostenibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

3 dicembre 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	760.1
Termometro centigrado al nord	10.8
Tensione del vapore, in mm.	5.21
Umidità relativa, in centesimi	54
Vento, direzione	N
Velocità in km.	26
Stato del cielo	1/2 nuvolo
Temperatura minima	6.0
Temperatura massima, nelle 24 ore	11.9
Pioggia in mm.	—

3 dicembre 1912.

In Europa: pressione massima di 776 sulla Spagna, minima di 747 sull'Islanda; massimi secondari di 773 sulla Svizzera e di 770 sulla Russia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ridisceso sul Lazio e sud fino a 2 mm. irregolarmente variato in Sicilia, ancora salito altrove, fino a 3 mm. sulle Marche; temperatura diminuita; piogge al Centro, sud e Sicilia; temporali in Campania, Basilicata e Sicilia.

Barometro: massimo a 768 sul Piemonte, minimo a 759 sul basso Adriatico.

Probabilità: venti moderati e qua e là forti settentrionali sull'Adriatico, tra nord e ponente altrove; cielo nuvoloso al sud e Sicilia con pioggie, prevalentemente sereno altrove; mare mosso od alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 3 dicembre 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	11 9	6 0
Genova	—	—	—	—
Spezia	sereno	calmo	12 0	4 0
Cuneo	sereno	—	6 4	— 0 1
Torino	sereno	—	2 3	— 4 2
Alessandria	sereno	—	2 4	— 5 2
Novara	sereno	—	5 1	— 5 8
Domodossola	sereno	—	6 0	— 1 5
Pavia	sereno	—	3 8	— 4 2
Milano	sereno	—	2 5	— 2 7
Como	sereno	—	7 1	0 4
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	sereno	—	6 0	2 2
Brescia	velato	—	4 7	— 0 1
Cremona	sereno	—	2 5	— 1 4
Mantova	nebbioso		4 0	— 1 0
Verona	coperto	—	7 8	— 0 8
Belluno	nebbioso	—	4 6	— 0 1
Udine	1/4 coperto	—	8 0	3 8
Treviso	sereno	—	9 2	3 1
Venezia	1/4 coperto	calmo	7 7	4 9
Padova	sereno	—	9 1	1 8
Rovigo	nebbioso	—	6 2	1 4
Piacenza	sereno	—	3 1	— 2 8
Parma	sereno	—	3 8	— 2 4
Reggio Emilia	sereno	—	6 4	— 0 7
Modena	sereno	—	7 3	0 2
Ferrara	nebbioso	—	7 3	— 0 1
Bologna	sereno	—	7 4	2 8
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	7 8	3 2
Pesaro	piovoso	grosso	9 0	5 0
Ancona	piovoso	agitato	9 9	6 2
Urbino	coperto	—	6 0	2 6
Macerata	nebbioso	—	7 1	4 3
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	10 3	3 4
Camerino	coperto	—	12 0	2 0
Lucca	nebbioso	—	11 0	2 8
Pisa	1/4 coperto	—	13 9	1 4
Livorno	1/4 coperto	calmo	13 0	5 0
Firenze	sereno	—	8 0	4 8
Arezzo	3/4 coperto	—	11 4	4 6
Siena	1/4 coperto	—	10 8	4 0
Grosseto	1/4 coperto	—	14 0	5 8
Roma	3/4 coperto	—	13 9	6 0
Teramo	piovoso	—	16 2	4 4
Chieti	coperto	—	10 8	4 0
Aquila	coperto	—	6 9	2 0
Agnone	nebbioso	—	9 3	2 6
Foggia	piovoso	—	13 3	6 0
Bari	coperto	calmo	17 3	10 2
Lecce	coperto	—	15 2	10 4
Caserta	coperto	—	15 5	6 3
Napoli	1/2 coperto	calmo	14 7	10 9
Benevento	coperto	—	12 5	3 9
Avellino	1/2 coperto	—	13 0	2 7
Caggiano	piovoso	—	17 3	7 3
Potenza	nebbioso	—	12 3	4 0
Cosenza	piovoso	—	14 0	5 0
Tiriolo	coperto	—	12 6	4 0
Reggio Calabria	—	—		—
Trapani	1/2 coperto	mosso	17 2	11 5
Palermo	coperto	agitato	18 6	10 5
Porto Empedocle	sereno	mosso	18 0	10 7
Caltanissetta	coperto		11 8	6 0
Messina	coperto	agitato	17 5	11 2
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	16 9	9 0
Siracusa	1/2 coperto	calmo	17 0	9 0
Cagliari	1/4 coperto	mosso	15 9	4 0
Sassari	coperto	—	10 1	5 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*